



## Ferrovie Da novembre tariffe più salate

(Le più affollate) per evitare l'inflazione. Intanto la Camera ha approvato, in ritardo, la legge sugli investimenti nelle ferrovie

Accogliendo le richieste dell'Ente Fs, il governo ha decretato l'aumento delle tariffe ferroviarie di un tre per cento, e nel '91 un altro dieci per cento, più il 15% a fine anno. Incrementi ridotti nelle tratte del paniere Istit (le più affollate) per evitare l'inflazione. Intanto la Camera ha approvato, in ritardo, la legge sugli investimenti nelle ferrovie

A PAGINA 13

## La tragedia del pullman: pioggia o malore dell'autista?

Questa sera si dovrebbero avere i risultati della perizia sul cronotachigrafo. Ieri i parenti hanno dovuto affrontare il terribile compito di riconoscere le 17 vittime, quasi tutti anziani, di ritorno da una gita sociale

Il pullman della morte è precipitato in seguito ad un malore dell'autista o per le proibitive condizioni del tempo? Il dubbio dovrebbe essere sciolto dall'autopsia «mirata», disposta ieri dal pretore di Alessandria sul corpo dell'autista Carmine Guanci

A PAGINA 7

## Al Reichstag dopo 57 anni il Parlamento tedesco

allargato a 5 ministri senza portafoglio dell'ex Rdt. Si è riaperto anche lo scontro politico Kohl criticato per l'eccesso di ottimismo sul passaggio della parte orientale all'economia di mercato

Unificazione tedesca ultimo atto. Per la prima volta il Parlamento tedesco si è riaperto al Reichstag. Poco prima si era insediato, prestando giuramento nelle mani del presidente von Weizsäcker, il nuovo governo di Helmut Kohl

A PAGINA 9

## Roma capitale Approvata la legge alla Camera

qui partirà la realizzazione del Sistema direzionale orientale del parco archeologico dell'Appia Antica. Il recupero del Tevere il Senato ora, ha un mese di tempo, prima della discussione della Finanziaria

La Camera ha approvato ieri la legge su Roma capitale. Il testo, in commissione Ambiente, è stato votato da tutte le forze politiche. Contrario solo il Msi. Dopo sei anni, approvato un provvedimento che rivoluzionerà l'assetto urbanistico della città. Da qui partirà la realizzazione del Sistema direzionale orientale del parco archeologico dell'Appia Antica. Il recupero del Tevere il Senato ora, ha un mese di tempo, prima della discussione della Finanziaria

IN CRONACA

## Editoriale

### Caso Fiat-Cge L'impresa pubblica si suicida così

SILVANO ANDRIANI

**I**l maxiaccordo tra Fiat e Cge francese non richiede lunghi commenti. Difficile negare la validità dal punto di vista della Fiat: evidenti sono le sinergie fra i due gruppi. D'altro canto noi stessi abbiamo sostenuto l'opportunità di accordi di cooperazione fra imprese europee, specie in campi, come quello delle telecomunicazioni, nei quali l'Europa è rimasta indietro rispetto a Stati Uniti e Giappone. È l'accordo Fiat va in questa direzione. L'altra faccia della medaglia è tuttavia rappresentata dalla definitiva liquidazione di ogni possibilità di accordo fra Fiat e Iri nel campo delle telecomunicazioni. I contraccolpi sull'impresa pubblica saranno evidenti. Appare sempre più ampio lo spiazzamento delle imprese pubbliche in vari campi quali quelli dell'elettronica, dell'aeronautica, del ferroviario derivante dal comportamento della Fiat o quello della chimica derivante dal comportamento della Montedison. Sicché, a questo punto, la riflessione potrebbe concentrarsi proprio su questo aspetto: sui modi di una così evidente difficoltà del sistema delle imprese pubbliche a tenere il passo con i processi di mutamento in atto.

Ogni tentativo di cooperazione tra pubblico e privato in Italia è fallito. Per riferirci agli ultimi due casi innanzitutto il tentativo di accordo Fiat-Iri nelle telecomunicazioni e in secondo luogo il fallimento di Enimont. In quest'ultimo caso siamo giunti al paradosso che la totale privatizzazione della chimica o la sua totale pubblicizzazione saranno decise da un privato e non dal pubblico come succede in ogni paese che non sia una repubblica delle banane. Si potrebbe dire che tutto ciò dipende dalla provetta con la quale in ogni negoziato con il pubblico i privati hanno tentato di ridurre il ruolo e di affermare la propria egemonia. E ciò è vero, ma non basta a spiegare quanto accade. Nel caso di Enimont, ad esempio, sono stati i comportamenti del governo - prima l'assurda promessa violata di favori fiscali e poi le decisioni relative alla collocazione delle azioni sul mercato - a creare le premesse della distruzione dell'accordo di cooperazione tra Eni e Montedison. Inoltre è evidente la difficoltà di raggiungere rapporti di cooperazione tra le stesse imprese pubbliche: la nascita dei famosi «poli» aeronautico e ferroviario avrebbero richiesto in premessa un accordo proprio tra imprese pubbliche che non c'è stato. Rimane aperto il problema di quanto è possibile e auspicabile cooperazione tra Ansaldo e Breda che avrebbe richiesto un rapporto di partnership paritaria tra le due società al di sopra del tentativo dell'una di faccettare l'altra con il rischio di disperdere risorse imprenditoriali e progettuali notevoli.

**P**erché tutto questo? Il perché ci sembra evidente in un sistema totalmente lottizzato nel quale prevalgono nella determinazione dell'assetto organizzativo problemi di distribuzione tra partiti e correnti di partiti al governo vengono frustrate le strategie di riorganizzazione basate su valutazioni imprenditoriali. Il primo risultato è l'evidente ingessamento del sistema. Il secondo è che il personale che risulta spesso selezionato più sulla base delle tessere di partito che non delle proprie capacità imprenditoriali, si rivela spesso inadeguato a compiti di direzione di grandi imprese soprattutto in una fase di grande trasformazione del mercato. Non è un caso che negli ultimi tempi da parte di governi sempre duramente impegnati a distribuire poltrone non sia venuto uno straccio di idea relativamente al nuovo ruolo delle imprese pubbliche, alle strategie, ai nuovi assetti organizzativi.

È emblematico che nello stesso giorno sia arrivata la notizia dell'accordo Fiat-Cge e la notizia della nomina della coppia Mancini-Leone al vertice dell'Efim. La seconda notizia è la conferma del più classico metodo di lottizzazione che sancisce l'esclusione dei partiti minori dalla direzione degli enti a partecipazione statale che diventano così l'impero dei democristiani e dei socialisti. Ma la notizia dell'accordo Fiat-Cge ci dice anche quale può essere l'effetto di spiazzamento per l'intero sistema delle imprese pubbliche quando esso viene governato con criteri di lottizzazione.

Ogni possibilità di riclassificare e rilanciare il ruolo delle partecipazioni statali dipende dal superamento di questa dipendenza dal sistema dalle decisioni politiche dalla sua autonomizzazione e dalla sua riorganizzazione che implichi il superamento dell'attuale assetto in tre enti di gestione.

Oggi fabbriche ferme in tutta Italia dopo nove mesi di inutili trattative con gli industriali. La Cgil: «Se la Federmecanica non cambia linea allargheremo il fronte di lotta»

# Ecco i metalmeccanici Sciopero generale per il contratto

Sciopero generale di un milione e mezzo di metalmeccanici per il contratto di lavoro. Manifestazioni e cortei in quindici città italiane da Torino a Palermo, da Venezia a Bari, da Porto Torres a Milano. I tre sindacati: se la Federmecanica non cambia posizioni siamo pronti ad un altro sciopero. Ma a quel punto sarà uno sciopero di tutte le categorie dell'industria.

GIOVANNI LACCABO

**MILANO** Oggi in sciopero un milione e mezzo di metalmeccanici. Otto ore di manifestazioni e cortei in quindici città italiane dal nord al sud. Se la Federmecanica non cederà, avvisano i sindacati, il lavoro non è pronto ad un'altra giornata di lotta, ma a quel punto sarà uno sciopero generale di tutta l'industria italiana. Così, a sostegno della lotta contrattuale, i metalmeccanici sono arrivati a 58 ore di sciopero in nove mesi di vertenza che sono costati quasi un mese di busta paga, circa un milione e duecentomila lire. Il giudizio del sindacato è duro per il segretario della Fiom Cremaschi: «Si tratta ormai di un caso politico aperto, un vero e proprio scandalo». Sotto accusa è l'indisponibilità della controparte di en-

trare nei meriti delle rivendicazioni avanzate dai tre sindacati di categoria. Franco Lotito, segretario della Uilm: «Oggi forniremo una prova di forza, la stessa forza che i padroni insistono a non vedere». Si illudono di rifilarci un contratto fasullo? Il sindacato è deciso a tornare al negoziato soltanto se avrà la ragionevole certezza di dare ai lavoratori un aumento consistente di salario e un orario più «europeo». Le manifestazioni sono organizzate in molte città: Milano, Torino, Napoli, Firenze, Venezia, Ancona, Bari, Cosenza, Palermo, Porto Torres, Montalcone, Trento. Sul tap-

peo c'è anche la nuova legge Finanziaria per via di alcuni provvedimenti che riguardano l'inasprimento della politica tariffaria, cioè anche il salario reale dei lavoratori dipendenti. Il segretario della Cgil Colferai ritiene che la giornata possa essere definita una specie di tappa verso l'allargamento del fronte alle altre categorie dell'industria «se la Federmecanica non cambierà posizione». Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil, ritiene che il negoziato aperto con l'intersind, l'organizzazione imprenditoriale pubblica, possa essere «la chiave di volta» per l'intera trattativa, come spesso è accaduto. In passato Raffaele Morese, segretario confederale Cisl, propone un contratto alla tedesca due accordi sul regime di orario con una fase di verifica tra imprese e sindacati. Dal modo in cui si stanno mettendo le cose, non sembra possibile che una soluzione possa aprirsi nei prossimi giorni. Il fronte imprenditoriale per ora si dimostra piuttosto compatto sulla linea della Federmecanica.

A PAGINA 13

## L'Efim ai socialisti Cariglia protesta: Andreotti sconsigliato

NADIA TARANTINI

**ROMA** «Il delitto è stato consumato». Parole grosse, fuori del Consiglio dei ministri, pronunciate dal segretario Psdi Antonio Cariglia contro la nomina, al vertice dell'Efim, del socialista Gaetano Mancini al posto del socialdemocratico Rodolfo Vallani e del dc andreettiano-gaviano Mauro Leone. L'asse Craxi-Andreotti ha spezzato l'antico predominio del «sole nascente» sul più piccolo e più indebitato degli enti a partecipazione statale. E Cariglia protesta e dice che il presidente del Consiglio e il segretario socialista «sono due sconsigliati». Il primo per di più «è stato irraggiungibile» il suo

governo? Di sicuro, dice il leader del Psdi, avrà un «futuro buio». E parole grosse e ironiche sono risuonate anche nel Consiglio «Piga (ministro delle Partecipazioni statali, ndr) vede troppi spot in Tv, sbaglia se pensa di scambiare un fustino con due fustini», dice il ministro socialdemocratico Carlo Vizzini, indignato perché il responsabile è assente e aveva tentato di tacitare il Psdi offrendogli in cambio due presidenze di società legate alla Nigeria. Piga ha firmato la nomina di Leone, sicuro che Andreotti avrebbe imposto Mancini.

A PAGINA 4

Restano il garofano e la sigla ma ci sarà la scritta «Unità socialista». L'annuncio ha colto di sorpresa via del Corso. Reazione cauta del Pci, diffidenza del Psdi

## Craxi al Psi: «Si cambia nome»



Il Psi cambia nome: conserva la sigla ma, attorno al simbolo del garofano, al posto di «Partito socialista» verrà scritto «Unità socialista». Una scelta fulminea, «proposta» da Craxi ieri mattina all'esecutivo del partito, che ha naturalmente approvato. La sorpresa è stata totale, a cominciare dagli stessi collaboratori del segretario. Reazioni diverse tra gli altri partiti.

SERGIO CRISCUOLI

**ROMA** La scelta del momento e l'effetto sorpresa sono i due ingredienti forti della decisione di Craxi, annunciata alla vigilia della «dichiarazione di intenti» di Occhetto sul nome e il simbolo della Cosa Se «Unità socialista» fino a ieri era una discussa proposta con cui il Psi tentava di lavorare ai fianchi del Pci che cambia, adesso è il nuovo nome del partito di Craxi. Tra le motivazioni non viene scartata proprio quella di una «provocazione» («Positiva», assicura Signorile) verso il travaglio di Botteghe Oscure. Il nuovo nome del Psi sarà «approvato» dall'Assemblea nazionale. La notizia ieri mattina ha colto di sorpresa tutti, compresi gli stessi collaboratori del leader del garofano, anche se in seguito hanno dichiarato che «se ne discuteva da tempo». Cautela reazione del Pci, diffidenti i socialdemocratici.

DI MICHELE, RONDOLINO A PAGINA 3

## Silenzio stampa chiede la famiglia del piccolo rapito



Il piccolo Augusto De Megni

I SERVIZI A PAGINA 5

## Mentre un suo consigliere è in missione a Baghdad Gorbaciov ottimista: «Sarà guerra? Non credo»

DAL CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

**MOSCA** «Nel Golfo non penso si arriverà alla guerra. L'Urss svolgerà fino in fondo il proprio ruolo». Gorbaciov rilancia con forza l'opzione politica. La missione a Baghdad di uno degli uomini più influenti del Cremlino, Evghinij Primakov, non lascia dubbi. Primakov, reduce dai colloqui di Amman con re Hussein e Arafat, ha portato ieri a Saddam un messaggio del leader sovietico. Non se ne conosce il testo. Ma lo stesso Gorbaciov ha in qualche modo anticipato il significato della visita di Primakov affermando, nel corso di un colloquio con il vicepremier dell'Oman, che per l'Urss la strada da seguire è senza dubbio quella del negoziato.

A PAGINA 8

## Pantera perduta disperatamente cercasi

LUIGI CANCRINI

ciò della distanza che esiste fra i discorsi sulla riforma e la contraddizione fondamentale dell'università italiana. Il suo funzionamento in rapporto alle esigenze dei docenti e delle loro carriere prima e più che degli studenti e dei loro bisogni di formazione. La contraddizione su cui si è arenato l'anno scorso il movimento degli studenti lasciando libero il campo alla rabbia confusa e velleitaria dei gruppi di autonomia, sta nel divario che esiste fra profondità radicale e utopica del bisogno di rinnovamento (battersi per una università diversa, capace di collaborare attivamente alla costruzione di un mondo diverso università e mondo) e di confine si avvicinano nell'entusiasmo semplicistico di chi crede ed è giovane) e poveri sostanziali dei margini di mutamento possibile all'interno della dialettica pseudodemocratica in cui stampa, potere e ingenuità loro li costrinsero a primavera parlando di emendamenti a un testo di legge. Con la beffa ulteriore di

perdersi, nel momento in cui accadevano ad un livello tanto astratto di discussione, la possibilità di trasformarsi almeno in interlocutori reali del potere accademico, nelle singole università e nel singolo istituto o dipartimento. Occorre riflettere serenamente, a questo punto, su quello che potrebbe accadere adesso in tema di rapporto fra giovani e politica. La crisi del movimento degli studenti ha avuto una lunga coda allora con la presenza nell'Università dei gruppi di autonomia. Sono stati loro in quella fase a raccogliere, in modo vandalico ed improprio (l'Università, in fondo non li interessava più di tanto) il bisogno di utopia lasciato per strada dalla Pantera. Potrebbero essere loro da soli ora a dover portare avanti, in modo purtroppo altrettanto improprio, le lotte di cui gli studenti hanno finito per disinteressarsi. «Nel farsi di ogni avvenimento che poi grandemente si con-

figura, scrive Sciascia, c'è un concorso di minuti avvenimenti, tanto minuti da essere a volte impercettibili, che in un moto di attrazione e di aggregazione corrono verso un centro oscuro, verso un vuoto campo magnetico in cui prendono forma e sono, insieme, il grande avvenimento appunto. Penso ad uno di questi avvenimenti leggendo sui giornali di questi giorni di Milano dove sono stati solo gli autonomi del Leoncavallo ad opporsi allo sgombero dei tunisini da uno stabile in cui avevano tentato di organizzare la loro vita. Quello che mi colpisce in questa storia, infatti, è la mancanza assoluta, in una situazione del genere degli studenti e dei movimenti giovanili, del partito e della gente. Come se l'utopia fosse stata messa definitivamente al bando oggi oltre che dalle sezioni dei partiti dalla testa di un numero enorme di giovani che tanto avrebbero discusso solo sei mesi fa di un fatto come questo. Concludo con un appello provocatorio rivolto soprattutto a chi come me, vive e lavora nell'università. Suona pressappoco in termini di «cercasi disperatamente la Pantera perduta». Potrebbe tradursi operativamente in incontri con gli studenti sui problemi smemolati di credere che i tre o quattro, ciellini o no, eletti nei consigli di amministrazione davvero rappresentino le loro esigenze nei luoghi in cui si decidono Lavorando fuori dai momenti istituzionali (che vanno intanto coerentemente e drasticamente riformati da chi lavora nelle università, però, non dai politici di professione) perché gli studenti tornino a cui sono chiamati a crescere. Autandoli a capire che non è molto lontano dalla realtà il sogno di chi pensa all'università come ad uno dei luoghi e degli strumenti fondamentali per la nascita della politica e per la costruzione di una società migliore di quella in cui viviamo e che duro e paziente è tuttavia il lavoro di chi vuole conseguire scopi di questo tipo contando, dopo il tramonto delle ideologie, sulla forza reale delle idee.

**SABATO 6 OTTOBRE  
SI GODE UN PO' DI PIU'.**

**VIVERE MEGLIO**

OGNI SABATO CON L'Unità

IN QUESTO NUMERO I BENI CULTURALI











Stresa Entro l'anno nuovo codice della strada?

DALL'INVIATO CLAUDIO NOTARI

STRESA. «Mobilità '90: strategie per l'efficienza nei trasporti» è questo il tema dominante della Conferenza sul traffico di Stresa...

Il pretore di Alessandria ha disposto un'autopsia «mirata» sul corpo del conducente del pullman della morte

La tragedia dovuta a un malore?

Il pretore di Alessandria Ida Scotto ha disposto un'autopsia «mirata» sul corpo di Carmine Guanci - conducente dell'autobus precipitato dal viadotto «Stura III» sulla A 26 Genova-Alessandria...



Alcune vittime dell'incidente stradale avvenuto nei pressi di Ovada

DALLA NOSTRA INVIATA MARINA MORPURGO

OVADA. I 17 corpi ora riposano sui tavoli e sulle piastrelle di camere mortuarie troppo piccole per accoglierli tutti. Il mattino è ormai inoltrato ma negli ospedali di Ovada...

paura fissato dalla morte. Fa pena Aurelio Cirafici, che mentre viene trasportato in barella verso la sala-raggi dell'ospedale di Ovada supplica i fotografi di non accercharlo con i flash...

per poter confermare o smentire l'ipotesi di una sbandata improvvisa dovuta ad un malore. Per questa sera sarà pronta una perizia sul cronotachigrafo, la scatola nera dell'autobus...

Colpo di scena alla prima udienza del «Guerinoni bis»

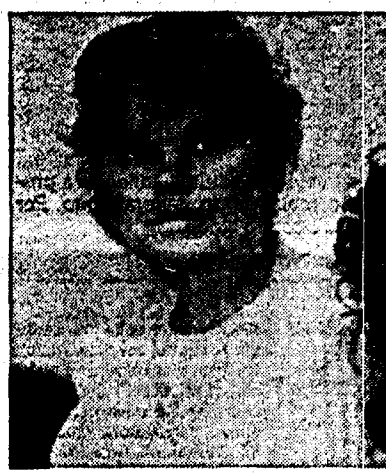
Per Gigliola un'accusa a sorpresa «Cercò d'ammaestrare una teste»

Prima udienza tutta «preliminare» al processo per la morte di Pino Gustinì, secondo marito di Gigliola Guerinoni. Sul finale il colpo di scena, con il pubblico ministero che a sorpresa tira fuori un asso dalla manica...

DALLA NOSTRA INVIATA ROSSELLA MICHENZI

SAVONA. Entra in scena Perry Mason e la telenovela «L'ammantata del Valbormida» arricchita di nuovi colpi di scena. Vale a dire che il processo iniziato ieri mattina a Savona per la morte del pittore Pino Gustinì...

che solo tra i pettegolezzi di corridoio. L'apertura, infatti, era stata movimentata quasi esclusivamente dall'arrivo dell'imputata: Gigliola Guerinoni ha fatto il suo ingresso puntuale, accompagnata dai carabinieri di scorta e bersagliata dai flash dei fotografi...



Gigliola Guerinoni

dice a latere Caterina Fiumana, giudici popolari tre donne e tre uomini) ha respinto la richiesta del pm Alberto Landolfi di allegare al fascicolo processuale le perizie eseguite nel corso dell'istruttoria secondo le vecchie procedure...

la Guerinoni, Alfredo Biondi e Mirka Giorello, ribattono quest'oggi ma hanno già anticipato i termini del contraddittorio: sostengono cioè che il documento in questione è un promemoria che Gigliola aveva stilato a proprio uso, sequestrato nell'ambito di un altro processo...

Uccisa un'altra cicogna sullo Stretto di Messina



Un'altra cicogna bianca è stata uccisa ieri pomeriggio da bracconieri sul versante calabrese dello Stretto di Messina, a Pellarò, in provincia di Reggio. Sono salite così come minimo a quattro - secondo una denuncia della Lipu - le cicogne bianche...

Iniziato il processo per l'uccisione di Jerry Massio

È cominciato ieri davanti la Corte di assise di Santa Maria Capua Vetere il processo per l'omicidio di Jerry Essan Massio, l'immigrato sudamericano ucciso a Villa Literno (Ce) nel corso di una rapina compiuta nella notte tra il 23 e il 24 agosto 1989...

Settimana di sciopero degli avvocati napoletani

convocata dalla camera penale, il cui gruppo dirigente era, viceversa, orientato per la sospensione dello sciopero a partire da oggi. Il loro malcontento è contenuto in un documento, approvato a maggioranza, nel quale ci sono parole di contestazione nei confronti del governo di parte della stessa magistratura napoletana...

Genova, sospeso fino a lunedì il razionamento dell'acqua

d'acqua imposte ai genovesi. Per l'inizio della prossima settimana è già convocata una riunione che farà il punto sulla situazione idrica sulla scorta delle nuove precipitazioni previste per il fine settimana. Ieri sull'invaso del Brucignolo sono caduti 100 millimetri di pioggia...

Psicopedagogia Roma il convegno internazionale

«Quale psicopedagogia per la scuola del futuro?»: è il tema di un convegno internazionale che, indetto dall'Aip (Associazione italiana di psicopedagogia), è in corso a Roma dal 4 ottobre e terminerà domani presso la Biblioteca nazionale di via Castro Pretorio...

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

Il comitato direttivo del gruppo dei Senatori comunisti è convocato per il 9 ottobre alle ore 16.

I Senatori responsabili dei gruppi di commissione si riuniscono martedì 9 ottobre alle ore 10,30.

Di Pisa La difesa: «Il Sismi fece reati»

CALTANISSETTA. Lungo la camera di consiglio, al processo contro il presunto «corvo» di Palermo, per decidere l'ammissione delle prove documentali richieste dal pm Ottavio Stierazza e dalla difesa del giudice Alberto Di Pisa. La pubblica accusa, sostenendo la legittimità delle indagini compiute dall'Alto commissario, ha chiesto che il materiale raccolto da Sica sia utilizzato nel processo. Il legale di Di Pisa, avvocato Scacchi, si è invece opposto sostenendo che le prove raccolte da Sica non possono essere utilizzate perché raccolte in difformità con la legge. L'avvocato ha anche chiesto che venga ammesso al dibattimento il decreto di archiviazione per sopravvenuta amnistia dell'azione penale intrapresa contro Sica dalla procura presso la pretura di Roma.

Siena, le vittime sono due ragazzi di 14 anni Spara per errore all'amico e si uccide per la disperazione

A Casciano di Murlo, vicino Siena, ieri, una tragica scoperta: quella dei corpi senza vita di due studenti che si erano allontanati da casa imbracciando un fucile da caccia. I cadaveri, immersi in un lago di sangue, sono stati ritrovati in un bosco da un cercatore di funghi. Secondo una prima ricostruzione, uno dei ragazzi, forse per errore, avrebbe ucciso l'altro e poi, per la disperazione si sarebbe sparato.

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE AUGUSTO MATTIOLI

SIENA. Tragica morte, ieri nel primo pomeriggio, di due ragazzi nei boschi di Casciano di Murlo, una piccola località della provincia di Siena. I due, Fabrizio Barbi, 14 anni e Roberto Mansani di 15, studenti della scuola media di Murlo, sono andati nel bosco con un fucile da caccia appartenente al padre di Roberto. Secondo una prima ricostruzione del sostituto procuratore della Repubblica di Siena Dario Penucci, pare che uno dei due abbia ucciso l'amico, e quindi per l'orrore e la disperazione si sia sparato. Una circostanza che rende ancora più drammatico questo episodio che ha gettato nel lutto un'intera comunità ancora incredula. Almeno questo erano ieri le prime reazioni che si avvertivano nella gente che non aveva alcuna voglia di parlarne. Erano le quindici e trenta di ieri pomeriggio quando un giovane cercatore di funghi, Nicola Valdi, di 19 anni, che si trovava nei paraggi insieme al fratellino di 11 anni, ha sentito due colpi di fucile. Non ci ha fatto molto caso, essendo quella una zona di caccia, dove non è infrequente trovare caprioli che attraversano la strada. Ma fatti pochi passi ha visto qualcosa che non dimenticherà mai. Si è avvicinato molto lentamente e uno spettacolo raccapricciante, con i corpi dei due ragazzi a terra in un lago di sangue. Il giovane ha allontanato subito il fratellino ed è ritornato sul posto per accertare se era possibile aiutare Roberto e Fabrizio. Ma non c'è stato niente da fare: i colpi di fucile avevano devastato i corpi dei due poveri ragazzi. Fabrizio Barbi, con la faccia coperta da un braccio, presentava una ferita al fianco. Roberto Mansani aveva avuto squarciata la parte inferiore della testa. Vicino aveva il fucile, un calibro 20 da caccia. Subito sono stati avvertiti i carabinieri di Vescovaldo, una frazione di Murlo. Il sostituto procuratore di Siena Penucci si è recato nella zona dove si è verificato il tragico episodio, Poggio Brucoli, per chiarire la dinamica dell'episodio, cercando anche dei possibili testimoni. Pare che vi abbia assistito anche un terzo ragazzo, ma sulla circostanza non ci sono ancora conferme da parte gli inquirenti. «Si tratta di un gioco finito male - ha detto il magistrato - i due ragazzi si trovavano nel bosco quando Roberto ha colpito l'amico con una fucilata. Per il momento riteniamo che il ragazzo, preso dallo sconforto di avere ucciso l'amico si sia sparato. Per quanto riguarda possibili testimoni stiamo facendo degli accertamenti». A tarda sera i corpi dei due giovanissimi sono stati trasportati con due macchine della Misericordia all'istituto di medicina legale dell'università di Siena per l'autopsia dove questa mattina saranno sottoposti agli esami di legge.

L'amico mons. Canciani: «Era un uomo in ricerca» «Moravia, scrittore immorale» La Chiesa vieta commemorazioni

Nessuna commemorazione religiosa per Alberto Moravia. Il Vicariato ha ritenuto inopportuna le celebrazioni funebri per uno scrittore di «discutibile moralità». «Un divieto per non scandalizzare i benpensanti» commenta mons. Mario Canciani, amico di Moravia, che avrebbe dovuto ricordarlo nella messa di domenica. Forse si farà una cerimonia religiosa, ma solo in forma privata.

«Discutibile moralità», la spiegazione scottista da mons. Paolo Gillet, segretario generale del Vicariato, e poi dallo stesso cardinale Ugo Poletti. «Avrei voluto ricordare i suoi interrogativi, l'emozione provata sulla via dolorosa a Genualeme, quando il sindaco della città gli indicò il punto in cui Cristo era caduto, il nodo alla gola che lo strinse in quel momento - afferma mons. Canciani - Toccatissimo la testa con il pugno, mi diceva: «Ma lei lo capisce? Cristo ha veramente spaccato la storia in due. Se un dio c'è non può essere che lui». E l'immortalità dei suoi libri? «Li ho letti, ne abbiamo parlato tante volte - aggiunge - Forse persone con una psicologia fragile possono restare sconvolte. Ma vanno letti invece in profondità, per capire che Moravia calava le ombre, per mettere ancora più in risalto la luce, anche quando parlava del sesso, scovandone i lati oscuri per valorizzarlo come occasione

giuliosa di conoscenza». Una cerimonia religiosa per lo scrittore, probabilmente, si farà, ma solo in forma privata, «per non scandalizzare i benpensanti», come si lascia sfuggire monsignor Canciani. Moravia solo pochi mesi fa aveva presentato in Vaticano un libro del religioso, «Avrà un'altra vita»: «Un atto di coraggio, per una come lui, laico e ateo», dice il monsignore. «Si poteva fare altrettanto». Ed invece è piavuto dall'alto un divieto, a fare da «contrappeso» alle «parole antiche di Moravia rimesstate dalla stampa e dalla televisione» in occasione della sua morte, le parole di un Moravia impermeabile alla religione. «Per correttezza non posso dire che si era convertito - dice Canciani - Le sue idee non erano cambiate sulla fede. Sosteneva di essere ateo perché non aveva nulla da dire di originale su Dio. Ma devo ringraziare il Signore per aver conosciuto un uomo come lui. Un uomo in ricerca».

giosa di conoscenza». Una cerimonia religiosa per lo scrittore, probabilmente, si farà, ma solo in forma privata, «per non scandalizzare i benpensanti», come si lascia sfuggire monsignor Canciani. Moravia solo pochi mesi fa aveva presentato in Vaticano un libro del religioso, «Avrà un'altra vita»: «Un atto di coraggio, per una come lui, laico e ateo», dice il monsignore. «Si poteva fare altrettanto». Ed invece è piavuto dall'alto un divieto, a fare da «contrappeso» alle «parole antiche di Moravia rimesstate dalla stampa e dalla televisione» in occasione della sua morte, le parole di un Moravia impermeabile alla religione. «Per correttezza non posso dire che si era convertito - dice Canciani - Le sue idee non erano cambiate sulla fede. Sosteneva di essere ateo perché non aveva nulla da dire di originale su Dio. Ma devo ringraziare il Signore per aver conosciuto un uomo come lui. Un uomo in ricerca».

MARINA MASTROLUCA

ROMA. «Io l'ho già commemorato tra me. Moravia era un amico, un fratello. Si poteva dire una parola di misericordia...». Monsignor Mario Canciani si piega all'autorità della Chiesa che gli ha imposto il silenzio, vietando la commemorazione dello scrittore durante la messa domenicale nella parrocchia di San Giovanni dei Fiorentini. Ma non nasconde un fondo di amarezza per non aver avuto modo di parlare di «un uomo che pensava», interrogando anche la religione. Ateo e laico, ricordato con una cerimonia funebre civile, chiuso in una bara da cui era stato staccato il crocifisso in segno di «coerenza con tutta la sua vita». Moravia, un personaggio scomodo da citare in un'omelia. E così prima è stata negata una messa nella chiesa degli artisti, in piazza del Popolo, che avrebbe dovuto essere celebrata lo stesso giorno dei funerali laici. Poi è arrivato il «no» all'iniziativa di mons. Canciani.

# La crisi nel Golfo

Primakov, inviato del presidente ieri da Saddam con un messaggio Ottimismo del leader sovietico che ha incontrato il vicepremier dell'Oman

# Ci riprova Gorbaciov «La guerra si può evitare»

Un messaggio di Gorbaciov a Saddam. Lo consegna Primakov, l'inviato personale del presidente sovietico dopo gli incontri ad Amman con il re di Giordania e con il capo dell'Olp, Arafat. Il leader sovietico ha espresso fiducia che la missione possa avere un esito positivo. «Non penso che ci sarà la guerra nel Golfo. L'Urss è per una soluzione politica e non invierà truppe. Ve ne sono già abbastanza...».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. «Nel Golfo non penso che si arriverà alla guerra. Trovandosi accanto, nel suo ufficio al Cremlino, Qais Bin Abdulmonim Al-Zawawi, il vicepremier dello stato dell'Oman, nazione a due passi dall'Arabia Saudita, il presidente sovietico Mikhail Gorbaciov ha ieri gettato acqua sul fuoco e si è detto convinto che lo scontro armato potrà essere scongiurato. E ha anche riconfermato l'opposizione di Mosca all'invio di proprie truppe in aggiunta a quelle degli stati occidentali. «Penso - ha dichiarato il presidente dell'Unione Sovietica - che già ci siano più che sufficienti truppe laggiù...».

E, dopo una pausa, Gorbaciov ha aggiunto: «L'Unione Sovietica svolgerà sino in fondo il proprio ruolo». Quest'ultima sottolineatura esalta l'improvvisa missione nel Golfo di Evgheni Primakov, esponente del «consiglio presidenziale», cominciata l'altro giorno. L'influenza e il prestigio di Primakov stanno crescendo di mese in mese nella cerchia dei più stretti collaboratori del capo del Cremlino che si occupano di politica internazionale (ex presidente del soviet dell'Unione, già componente del politburo del Pcus, Primakov ha fatto parte delle due delegazioni sovietiche agli ultimi due incontri al vertice con gli Usa).

Dopo aver incontrato ad Amman il re di Giordania, Hussein, e il capo dell'Olp, Arafat, l'esponente sovietico è sbarcato a Baghdad dove è stato accolto dal ministro degli Esteri Tarz Aziz e dove, successivamente, incontrerà Saddam Hussein. E vi è arrivato proprio con la qualifica di inviato personale di Mikhail Sergeevich Primakov insomma, come ha spiegato ieri la Tass, a Baghdad può parlare a nome di Gorbaciov. E il capo del Cremlino gli ha augurato «successo», anzi si è mostrato fiducioso su un risultato positivo del viaggio in una fase delicata dello scontro nel Golfo. L'inviato di Gorbaciov ha in tasca una lettera del presidente sul cui contenuto non sono state fatte illusioni. Ma le dichiarazioni rilasciate quasi contemporaneamente da Gorbaciov, dallo stesso Primakov al suo arrivo a Baghdad e dal portavoce del ministero degli Esteri a Mosca, hanno lasciato intendere che il Cremlino attribuisce una notevole importanza agli incontri di questi

due giorni, prima con il re Hussein, poi con Arafat, il quale si è spogliato in Irak sullo stesso itinerario di Primakov, ed infine con i massimi esponenti del regime di Saddam. Alla base della missione c'è la convinzione dell'Urss che sia ancora possibile ricercare una soluzione politica alla crisi. Gorbaciov ancora ieri, nei suoi colloqui con l'esponente dell'Oman, ha voluto ripetere che ci si batte per una «regolazione pacifica», usando «fermezza e decisione», nell'ambito delle risoluzioni del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. E Primakov, appena sbarcato dall'aereo che lo ha condotto da Amman a Baghdad, ha aggiunto: «Penso che sia necessario cercare una soluzione politica che prenda lo scivolamento verso esiti militari. Questa è la vera posizione dell'Urss. La situazione nel Golfo non è semplice e non chiaro quando affermo che non tutto è chiaro». Prima di lasciare Mosca, Primakov aveva affermato, in un'intervista, che la crisi nel Golfo offre un'occasione alle superpotenze per

mettere in pratica lo spirito di cooperazione (quello ribadito al vertice di Helsinki, per intendersi). Si tratta anzi di un «laboratorio unico per creare un nuovo ordine mondiale dopo la fine della guerra fredda». Secondo Primakov, «molto dipende dalla solidarietà sovietico-americana, da una azione politica congiunta e da un mutuo sostegno». Questi concetti hanno l'altra sera trovato una conferma nei colloqui tra Primakov e Arafat. Secondo la versione fornita dall'agenzia palestinese «Wafa», l'inviato di Gorbaciov ha ribadito l'opposizione a una soluzione militare puntando tutte le carte su un urgente accordo politico che «garantisca i diritti di tutte le parti». Fonti sovietiche hanno anche riferito che il viaggio di Primakov affronta il problema delle migliaia di lavoratori Ussr impiegati nei cantieri iracheni, in particolare nei complessi petroliferi. Primakov dovrà stabilire le loro condizioni e il trattamento e con i dirigenti di Baghdad affronterà anche il tema del ritiro dei consiglieri militari.



Il leader sovietico, Mikhail Gorbaciov, riceve il vice primo ministro dell'Oman. Nella foto sotto, il presidente iracheno Saddam Hussein in visita alle truppe nel Kuwait

# Baghdad prende ancora tempo Arafat da Saddam

Si infittiscono le iniziative diplomatiche intorno a Baghdad. Mentre l'ambasciatore iracheno, Abdul Ambari, rinvia per la terza volta, a causa di un'emorragia nasale, il suo intervento all'Onu, Saddam Hussein riceve Arafat, giunto contemporaneamente all'inviato di Gorbaciov. Segnali contrastanti sulle possibilità di una svolta pacifica. Il vice primo ministro Yassim: «L'Irak non ha intenzione di ritirarsi».

BAGHDAD. Saddam Hussein ha ricevuto ieri Arafat giunto nella capitale irachena contemporaneamente all'uomo di Gorbaciov, il numero due della diplomazia sovietica Primakov. Così mentre Baghdad diventa crocevia diplomatico e l'Irak partecipa quell'intervento alle Nazioni Unite che viene ormai considerato decisivo per il futuro immediato della crisi del Golfo, tutti osservano e soppesano attentamente ogni segnale proveniente dall'entourage del leader iracheno. Ieri ne sono giunti due, di segno opposto, il ministro dell'informazione Latif Jassim ha previsto «che la guerra è ormai imminente» e poco dopo il presidente del Parlamento iracheno, Mehdi Saleh, ha detto all'agenzia Ina una breve nota nella quale suggerisce che forse si sta trovando una base per il dialogo. Ma a Baghdad le dichiarazioni dei membri del governo sono spesso contrastanti - nessuno capisce ancora se per calcolo o per dissenso interni al gruppo di potere - e creano una cortina fumogena dietro la quale gli uomini di Saddam Hussein sembrano sentirsi maggiormente protetti.

Nell'ultima settimana tutte le più inquietanti minacce o iniziative preannunciate dal regime iracheno hanno potuto essere smentite poco dopo dallo stesso, a parole o nei fatti. A cominciare da quella secondo la quale gli ostaggi stranieri sarebbero stati affamati per ritorzione contro l'embargo. O quando il ministro degli Esteri ha convocato d'urgenza (addirittura di notte) gli ambasciatori stranieri per negare che - come avevano lasciato intendere un decreto e note ufficiali sulla questione della extraterritorialità diplomatica - essi riclassero, niente meno, l'implicazione. Infine, poche ore dopo il discorso all'Onu con cui George Bush aveva tolto, in giorni drammatici, un po' di tensione alla crisi, a Baghdad non si è affatto svolta una manifestazione che secondo fonti ufficiose avrebbe dovuto riunire mezzo milione di studenti inferociti davanti all'ambasciata americana. Insomma, sembra che la coerenza dell'inferiorità militare da sempre consigliato scelte ben più moderate di quelle annunciate, forse soprattutto per fini interni, e in ogni caso Saddam Hussein e tutti i suoi collaboratori sottolineano - questa volta senza smentite - che «non sarà l'Irak a sparare il primo colpo». Anche nel delicatissimo campo militare, la situazione dell'Irak sarebbe molto meno «brillante» di quanto si teme diffusamente in Occidente. Una conferma in questo senso viene da Londra dove l'Istituto internazionale di studi strategici ha presentato ieri il rapporto annuale sugli equilibri militari. Gli esperti dell'Istituto negano ogni fondamento alle voci secondo le quali l'Irak sarebbe molto prossimo alla produzione di un ordigno nucleare. Un esperto di aviazione ha ridimensionato anche le preoccupazioni circa l'acquisto da parte di Baghdad di aerei sovietici a «largo raggio» in grado di colpire con bombe chimiche. «Comprare un aereo non vuol dire niente - ha detto l'esperto - perché ci vogliono almeno tre anni per addestrare gli equipaggi». Da segnalare, infine, che ieri ad Amman il vice primo ministro iracheno Yassim Ramadan ha di nuovo escluso la possibilità di una soluzione diplomatica della crisi fino a quando le truppe americane rimarranno in territorio arabo. Yassim ha detto che l'Irak respinge qualsiasi iniziativa di pace che venga accompagnata da pregiudiziali - come il ritiro dal Kuwait - e che escluda una soluzione alla questione palestinese.



# Manca l'acqua, i viveri stanno finendo L'ambasciatore italiano lascia il Kuwait

È questione di ore. Al massimo di giorni. E poi l'ambasciatore italiano a Kuwait City dovrà lasciare la sede. I viveri stanno finendo, non c'è rifornimento d'acqua. L'assedio iracheno non lascia nessuna via di scampo. È l'amara notizia fornita ieri dal ministro Gianni De Michelis ai senatori della commissione Esteri. E per gli ostaggi? «Onestamente non so indicare una via d'uscita».

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. L'ambasciatore Mario Colombo e il primo segretario Massimo Rusico lasceranno entro pochissimi giorni (forse nelle prossime ore) la sede nel Kuwait. Ai nostri diplomatici, ha detto Gianni De Michelis ieri mattina in Senato e poi nel pomeriggio alla Camera, non possiamo chiedere il sacrificio della vita. Il blocco stretto intorno all'ambasciata dalle forze d'occupazione irachene è totale: impossibili i rapporti con l'esterno, in via d'esaurimento le scorte di cibo e di acqua. I diplomatici tenderanno di raggiungere una rappresentanza di un paese della Cee: ma è difficile, dice ancora il ministro degli Esteri, che il tentativo riesca. Quanto agli ostaggi italiani, De Michelis ha dichiarato che

la Farnesina sa dove essi sono ubicati e sa anche che non hanno subito violenza fisica. Ma la situazione è grave, ha ammesso il ministro, perché è la condizione psicologica che si va appesantendo con il passare dei giorni mentre non si colgono segnali di un cambiamento dell'atteggiamento di Saddam Hussein. De Michelis ha anche ammesso «di non essere in grado di indicare una via d'uscita» ma ha replicato nervosamente a quanti, come il capogruppo socialista Fabio Fabbri, chiedevano di mettere in primo piano la liberazione degli ostaggi. No, ha ribattuto il titolare della Farnesina, se seguissimo questa strada, il regime iracheno considererebbe gli ostaggi «un decisivo elemento di pressione» sui paesi occidentali. E ciò diminuirebbe



la possibilità di liberare gli ostaggi. Il senatore comunista Giuseppe Bolla ha colto questi inviti alla prudenza e alla cautela, ma - ha aggiunto - il Parlamento può forse agire in modo più ravvicinato insieme al governo su tale questione». Il rapporto al Parlamento di De Michelis ha guardato molto al «dopo crisi». Tralasciando un punto dell'attuale situazione, il ministro ha affermato che la soluzione militare sembra allontanarsi ma non è ancora possibile escluderla. Comunque, qualunque sarà la soluzione, essa sarà adottata nell'ambito delle Nazioni Unite. Un punto, questo, sul quale hanno insistito in modo particolare i senatori e i deputati comunisti con Giorgio Napolitano e Giuseppe Bolla (che ha chiesto al governo di premere perché l'Onu si dia già da oggi quel Comitato militare degli Stati maggiori che è previsto dallo Statuto delle Nazioni Unite). Il ministro ombra degli Esteri, Giorgio Napolitano, ha saldato l'attualità della situazione nell'area ai problemi del

futuro: le proposte relative al domani devono diventare un elemento importante della ricerca di una soluzione politica per la crisi del Golfo. Dal canto suo, De Michelis non si è lasciato sfuggire l'occasione di un confronto con le Camere per rilanciare la proposta italo-spagnola di una Helsinki nel Mediterraneo. Cioè, la Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in questa area (Cscm). In una conferenza di questo tipo, ha sostenuto il ministro, potrebbe rispondere alla richiesta che i paesi arabi avanzeranno a crisi conclusa: che l'Onu adotti le stesse misure decise contro l'Irak nei confronti di Israele. In una eventuale Cscm, insiste De Michelis, troverebbe accoglienza la presenza dell'«entità nazionale» palestinese e stabilendo il principio della inviolabilità dei confini creerebbe un quadro di garanzie anche per Israele. Il consenso esplicito a lanciare la Cscm è venuto dai parlamentari comunisti con una sola riserva spiegata da Bolla: che si coltivi la illusoria speranza di aggirare così l'ostacolo Israele, mentre l'Europa non può tirarsi indietro rispetto a un chiarimento di fondo con quel paese perché si ritiri dai territori occupati.



Un elicottero mentre decolla dalla Independence

# Damasco cerca di «coprirsi le spalle» in Libano

Il «totale appoggio» di Assad al blocco economico contro Aoun ha anche lo scopo di dimostrare che i siriani non sono «occupanti» come gli iracheni e gli israeliani

DAL NOSTRO INVIATO GIANCARLO LANNUTTI

DAMASCO. L'onda lunga della crisi del Golfo è arrivata sulle spiagge del Libano cristiano. Dopo avere decretato il blocco assoluto della «enclave» maronita controllata dal generale secessionista Michel Aoun, il presidente Elias Hrawi è venuto sabato scorso a Damasco a ricevere l'incoraggiamento e l'assenso del presidente siriano Assad. L'impegno di questi è stato, come era da attendersi, senza riserve: la Siria, secondo le fonti ufficiali, «è pronta a fornire qualsiasi aiuto (dunque si presume anche militare, ndr) che le venga richiesto dalle legittime autorità libanesi». Fin qui tutto come di copione: Damasco ha approvato gli accordi interlibanesi del 1989 a Taif mediati dalla Lega araba, ha reso possibile

con la protezione delle sue truppe la elezione di Elias Hrawi (anche se non era riuscita ad impedire l'assassinio del suo predecessore René Muawwad, ucciso in un attentato a Beirut appena 17 giorni dopo la sua elezione), ed ha tuttora in Libano circa 30 mila soldati che lo conferiscono non poca voce in capitolo. Quello che semmai c'è da chiedersi è perché il presidente Hrawi abbia scelto proprio questo momento per tentare di «riportare la normalità istituzionale» nel settore cristiano del Libano, dopo che negli ultimi due anni erano già andati a vuoto altri tentativi in tal senso, inclusa una precedente (ed abortita) dichiarazione di blocco economico. La risposta va ricercata, più che a Beirut,



Il passaggio «del Museo» fra le due Beirut bloccato dai soldati di Hrawi

proprio sulle rive del Golfo persico. Finita la guerra con l'Iran nell'agosto 1988, Saddam Hussein aveva visto nella avventurata secessionista di Michel Aoun, iniziata poco più di un mese dopo la cessazione del fuoco sul Golfo, un'occasione d'oro per cercare di far pagare

alla Siria il suo costante appoggio - durante tutti gli otto anni del conflitto - al nemico iraniano. Baghdad aveva così cominciato a sostenere massicciamente, anche e soprattutto con forniture di armi, il governo militare «cristiano» di Beirut; ed è proprio grazie a questo aiuto che Aoun ha potuto

sostenere, nella prima metà del 1989, la sua cosiddetta guerra di liberazione contro la Siria, combattuta a spese della popolazione libanese con uno spreco incredibile di salve di artiglieria e di razzi. Fallito il velleitario disegno di Aoun, Baghdad ha cercato di impedire la conclusione de-

gli accordi interlibanesi di Taif, in Arabia Saudita, mediati dalla Lega araba e che hanno di fatto riconosciuto gli interessi di Damasco in Libano; ed ha poi tenuto aperto il canale con il generale secessionista, continuando ad incoraggiare la sua ribellione al potere legale del presidente eletto Elias Hrawi. Poi è venuta l'invasione del Kuwait, con tutto quello che ne è seguito; e Saddam Hussein - messo alle strette dalla reazione della comunità internazionale - ha cercato di tirarsi fuori dagli impacci con la famosa proposta del 12 agosto, con la quale lanciava al tempo stesso un nuovo siluro contro il suo avversario di Damasco. Il «rastrano», come si ricorderà, collegava infatti il ritiro delle sue truppe dal Kuwait a quello degli israeliani dai territori palestinesi e dei siriani dal Libano, attribuendo quindi espressamente anche ad Assad la veste di invasore, o quanto meno di occupante. E adesso è Assad a passare al contrattacco. Facendo muovere i «lealisti» libanesi il presidente siriano punta a due risultati: colpire Aoun nel momento in cui il suo «protettore» iracheno ha ben altro a cui pensare e al



Si è conclusa la «missione lampo» di Francia Mitterrand nel Golfo. Il presidente francese, che ha incontrato il presidente del consiglio degli Emirati Arabi Sheikh Zayed e re Fahd, ha ribadito il suo «ritiro all'idea che il fatto compiuto prevalga sul diritto», riferendosi all'invasione del Kuwait e ha riaffermato il pieno aiuto della Francia ad ogni paese della regione minacciato. Mitterrand ha quindi voluto rassicurare personalmente i leader arabi preoccupati dal suo discorso all'Onu di apertura negoziale a Saddam.

Mitterrand si è incontrato in Arabia Saudita con re Fahd. Si è conclusa la «missione lampo» di Francia Mitterrand nel Golfo. Il presidente francese, che ha incontrato il presidente del consiglio degli Emirati Arabi Sheikh Zayed e re Fahd, ha ribadito il suo «ritiro all'idea che il fatto compiuto prevalga sul diritto», riferendosi all'invasione del Kuwait e ha riaffermato il pieno aiuto della Francia ad ogni paese della regione minacciato. Mitterrand ha quindi voluto rassicurare personalmente i leader arabi preoccupati dal suo discorso all'Onu di apertura negoziale a Saddam.



# Al via la Germania unita

**Il Parlamento pantedesco è tornato a riunirsi nella storica sede di Berlino Rimpasto di governo**



**Si riapre lo scontro politico Kohl troppo ottimista sugli interventi per risanare l'economia nell'ex Rdt**

# Dopo 57 anni di nuovo al Reichstag

Ultimo atto della unificazione istituzionale della Germania e prologo della vita politica pantedesca. Il parlamento provvisorio della nuova Repubblica federale si è riunito nel Reichstag, che dopo 57 anni è tornato, ieri, a ospitare i lavori di un'assemblea parlamentare. Finita la grande festa dell'unità, si riapre lo scontro politico, come il dibattito, aperto dal cancelliere Kohl, ha subito mostrato.

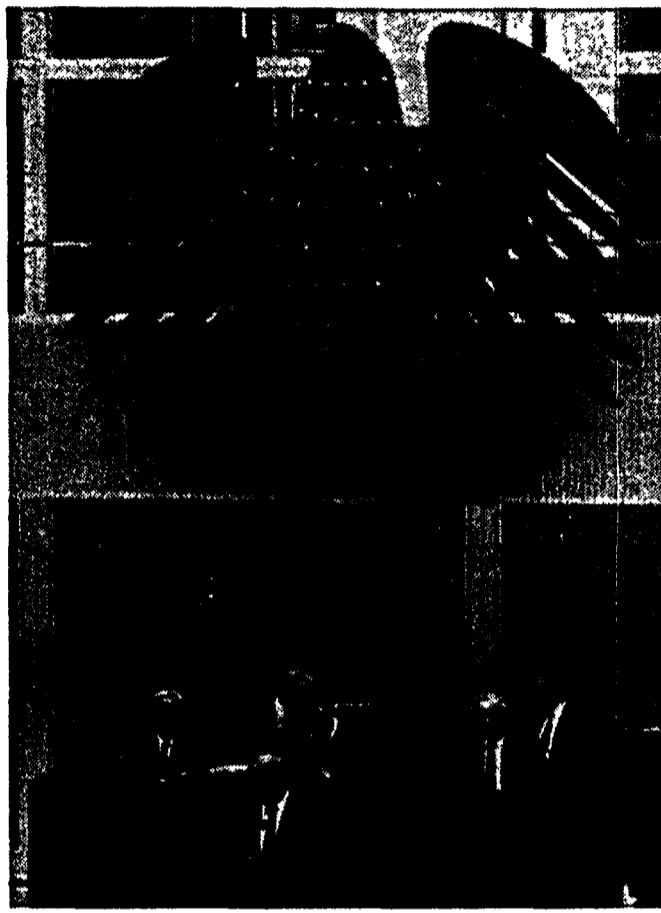
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

BERLINO. Finita la festa, smaltita la sbornia, la Germania unita si rifugia nella politica. E riscopre le sue divisioni, i dubbi, le difficoltà. Berlino, nell'ex ovest e nell'ex est, mostra ancora i segni della Grande Notte e del Gran Giorno appena vissuti. Ma mancano meno di dieci giorni al primo appuntamento politico «normale» della neonata Germania, le elezioni nel 5 Länder della ex Rdt, e meno di due mesi dall'appuntamento più importante, il voto pantedesco del 2 dicembre. E poi, e soprattutto, c'è da organizzare la vita istituzionale, economica e sociale del nuovo stato: leggi, disposizioni, programmi e, intanto, risolvere una grana che va affrontata subito: la nuova legge elettorale, dopo che la Corte costituzionale ha bocciato la vecchia.

mutazione radicale e darsi un orientamento del tutto nuovo. Facile a dirsi, meno a farsi, ma il cancelliere punta sull'effetto di volano che dovrebbero avere gli incentivi e gli aiuti per gli investimenti. Cosicché «l'incoraggiamento economico previsto attualmente permetterà di realizzare ben presto investimenti per un valore sui 50 miliardi di marchi, cui vanno aggiunti gli interventi sulle infrastrutture. Il tutto graverà sulle casse dello stato, ma con l'accortezza di far «arrestare le esigenze finanziarie là dove potrebbero indebolire la stabilità del marco o la solidità del bilancio pubblico» che sono, ribadisce Kohl, «i fondamenti su cui ci appoggiamo e sui quali vogliamo costruire il nostro avvenire comune». Un po' poco, un po' troppo ottimistico, e soprattutto un po' troppo disattento alla gravità dei problemi economici e sociali che si stanno producendo nella ex Rdt. Il cancelliere, dice Willy Brandt, parla di «sacrifici necessari» per il finanziamento dell'unità tedesca, ma non spiega mai chi, e come, li dovrà sopportare, quali errori già commessi nella politica del governo essi dovranno correggere. Secondo il presidente onorario della Spd, la debolezza principale del modo in cui Kohl e il governo hanno affrontato la questione dell'unità è la tendenza a considerarla una «questione di politica interna, partitica», senza associare all'iniziativa che si dispiega in questo momento decisivo per la società tedesca e per l'Europa, i socialdemocratici e il patrimonio che essi rappresentano.

Il nuovo parlamento del nuovo stato ha ricominciato subito, infatti. Ancorché provvisoria e un po' ibrida - è costituita dal vecchio Bundestag di Bonn più 140 deputati della ex Camera del popolo di Berlino, «aggregati» con una disposizione transitoria che ha fatto accettare il passo a qualche costituzionalista - la prima assemblea pantedesca si è riunita già ieri mattina al Reichstag. Al-Fondine del giorno un dibattito sulla dichiarazione di governo di Helmut Kohl e l'esame, in prima lettura, della nuova legge elettorale. Poco prima si era insediato, prestando giuramento nelle mani del presidente della Repubblica von Weizsäcker, il nuovo governo. Che è nuovo per modo di dire, in quanto si tratta del vecchio gabinetto di Bonn con l'aggiunta, più che altro formale, di cinque ministri della ex Rdt (Lothar de Maizière, Günther Krause, Sabine Bergmann-Pohl, Hans-Joachim Walthert e Reiner Ortleb, cioè 3 Cdu, un Dsu e un liberale), per ora, e verosimilmente a lungo, senza portafoglio.

Per Oskar Lafontaine l'elemento decisivo perché l'unità arrivi davvero a compimento, non resti cioè solo un'unità statale ma sia l'unificazione delle due società tedesche, è la disponibilità alla «solidarietà», la quale «in una moderna democrazia non può essere che la solidarietà dei più forti verso i più deboli». Tutti sanno che sacrifici saranno necessari, solo il governo fa finta che tutto sia facile e «gioca come alla lotteria» con le tasse dei cittadini. Gli errori già commessi, secondo Lafontaine, costano oltre 100 miliardi di marchi l'anno. Il candidato socialdemocratico alla cancelleria contesta radicalmente l'idea del governo, sostenuta poco prima anche dal presidente liberale Otto von Guericke, secondo cui l'introduzione delle regole di mercato e le privatizzazioni basteranno da sole a realizzare il miracolo econo-



L'ex primo ministro della Rdt, Lothar de Maizière, mentre presta giuramento al parlamento della Germania unita. Nella foto accanto, Helmut Kohl durante il suo intervento al Reichstag

## Le elezioni si faranno il 2 dicembre Corsa per l'approvazione della legge

Il Bundestag, nella sua prima seduta, ha dato il via libera definitivo alle elezioni del 2 dicembre. Ma dopo la bocciatura della legge elettorale da parte della Corte costituzionale c'è una vera e propria corsa per l'approvazione delle correzioni. Oggi a Bonn di riunisce il Bundestag, entro lunedì prossimo deve essersi espresso anche il Bundesrat, già convocato in seduta straordinaria.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO. Il Bundestag, nella sua prima seduta dopo l'unificazione, dopo il dibattito sulla dichiarazione di governo del cancelliere Kohl, ha dato il via libero definitivo alle elezioni del 2 dicembre. La data, ormai è certo, non subirà scivolamenti, come invece era apparso possibile dopo che, qualche giorno fa, la Corte di Karlsruhe aveva bocciato come incostituzionale la legge elettorale varata qualche mese fa e inserita nel trattato di unificazione tra le due Germanie. La Corte, in particolare, aveva giudicato illegittima l'adozione di una clausola di sbarramento del 5% (al di sotto della quale non si ottiene rappresentanza parlamentare) da calcolare in tutta la Germania considerata come un unico collegio elettorale. Nella prima lettura della nuova legge, ieri, gli esponenti di tutti i maggiori partiti (Cdu, Csu,

Spd e Fdp) si sono espressi per l'adozione di una clausola, sempre del 5%, da calcolare però separatamente nel territorio della ex Repubblica federale e in quello della ex Rdt. Ciò dovrebbe superare le obiezioni di inconstituzionalità, basate sul fatto che una clausola unica avrebbe sfavorito i partiti più piccoli e con minore insediamento nella Repubblica federale. Nel dibattito, comunque, gli esponenti dei Verdi e della Pds hanno rivolto aspre critiche ai partiti tradizionali. Secondo loro, l'unico modo per rispondere correttamente al giudizio della Corte di Karlsruhe, che l'oratore dei Verdi Gerald Häfner ha definito «un ceffone ai vecchi partiti», sarebbe stato quello di eliminare del tutto la clausola di sbarramento. Il depu-

tato della Pds Jens-Uwe Heuer ha chiesto di considerare più attentamente la possibilità di far scivolare il voto del 2 dicembre, in modo da dare a tutti i partiti della ex Rdt l'opportunità di prepararsi adeguatamente. I parlamentari della maggioranza di governo e della Spd, invece, hanno insistito tutti sulla assoluta necessità di mantenere ferma la data del 2 dicembre. Anche se i tempi sono molto stretti. Per evitare uno scivolamento, infatti, è necessario che la nuova legge venga approvata (che si riunisce a Bonn), mentre il Bundesrat, la Camera dei Länder, deve licenziarla al più tardi lunedì prossimo. Proprio per questo, il Bundesrat è stato già convocato, come ha comunicato ieri il ministro degli

Interni Wolfgang Schäuble, in seduta straordinaria, anch'esso a Bonn. Qualche parlamentare della Spd, che si ritiene particolarmente danneggiata dalla introduzione di clausole separate, durante il dibattito non ha risparmiato critiche al giudizio della Corte costituzionale. Ci vuole «un bel coraggio», ha detto per esempio Gottfried Bernrath, presidente socialdemocratico della commissione Interim, a costringere un popolo appena unificato a votare per il proprio parlamento con criteri differenziati. L'adozione di due diverse clausole, secondo Bernrath, farà sì che nel futuro parlamento tedesco ci saranno deputati «con un diverso grado di legittimazione». Si tratta di una «anomalia» che può essere tollerata, comunque, solo eccezionalmente. □P.S.

## Fermati e poi rilasciati 246 autonomi Tensione acuta, cresce la disoccupazione



Un poliziotto mentre sta arrestando un dimostrante a Berlino

BERLINO. Sono stati rilasciati quasi tutti i 246 giovani fermati l'altra notte a Berlino dopo scontri con la polizia. Non sono riusciti a rovinare la festa dell'unificazione ma ci sono andati vicini. Per dieci di loro deciderà il giudice nelle prossime ore. Protagonisti degli scontri con la polizia alcune migliaia di «autonomi», «chaoten» e altri gruppuscoli di estrema sinistra, che dal primo pomeriggio della grande festa si erano dati appuntamento a Kreuzberg, quartiere «alternativo» della Berlino un tempo est. Gli scontri sono avvenuti nei pressi della centralissima Alexanderplatz a tarda notte. Alcune centinaia di giovani, dopo che la maggior parte dei manifestanti era già andata via, ha messo a soqquadro la zona, sfasciando vetri-

ne e lanciando qualche bottiglia molotov. Una macchina è stata bruciata, sono stati tirati sassi contro la polizia che per la prima volta in quella zona indossava le divise dell'ovest. I poliziotti hanno risposto con lancio di gas lacrimogeni e una vera e propria retata. Gli slogan della manifestazione erano tutti contro l'unificazione tedesca: «Germania, chiudi il becco» diceva uno striscione, «Deutschland nie wieder», mai più Germania. La polizia li ha tenuti sotto controllo per tutto il pomeriggio e la sera nella centralissima Alexanderplatz mentre intorno la gente continuava a passeggiare o a festeggiare (mercoledì non si lavorava) ma la situazione è degenerata la notte, quando sembrava che il peggio fosse passato. □B.M.

## La seduta nell'edificio simbolo Ma il parlamento forse non sarà lì

Un edificio simbolo della storia tedesca, il Reichstag distrutto da Hitler, ha ospitato ieri la prima riunione del parlamento provvisorio pangermanico. Sull'uso dell'edificio, tuttavia, il dibattito è aperto. Non è scontato che ospiterà il Bundestag, dato che non avrebbe spazi sufficienti per gli uffici, come non è certo neppure che il parlamento si sposti a Berlino, futura capitale della nuova Germania.

DAL NOSTRO INVIATO

BERLINO. Completamente ristrutturato, sobrio e scarno all'interno, senza arredamenti sontuosi, dall'aria quasi asettica. Così è apparso ieri l'interno del Reichstag, edificio simbolo della storia tedesca degli ultimi 120 anni, che ha ospitato la prima solenne seduta del parlamento pangermanico nato dall'unificazione delle due Germanie. La scelta del luogo aveva, ovviamente, carattere simbolico per i tedeschi ma

non è affatto detto che sia la scelta definitiva. Non è certo insomma, che in futuro, sia proprio il Reichstag completamente ristrutturato e messo a nuovo a diventare la sede finale del Bundestag. Il dibattito sulla sede definitiva da dare al nuovo parlamento tedesco dopo le elezioni del 2 dicembre prossimo è infatti piuttosto acceso e si accompagna a quella sul destino di Berlino. Che la città diventerà capitale della

nuova Germania unificata è certo, dato che è scritto nel trattato di unificazione, ma non è detto che diventerà anche sede del Parlamento. Lo spostamento del Bundestag da Bonn e Berlino non è infatti privo di costi e di difficoltà, tra l'altro, per i molti deputati che hanno organizzato il loro lavoro nella città renana, e le soluzioni che si prospettano sono diverse. Alcuni pensano ad esempio a uno spostamento parziale del Bundestag e del Bundesrat (la camera dei Länder) con una divisione degli uffici tra Bonn e Berlino. Altri pensano a separare Bundestag e Bundesrat. In ogni caso, anche se alla fine prevalesse l'idea di trasferire a Berlino il Parlamento nel suo complesso, non è detto che questo verrebbe ospitato nel Reichstag. Anche qui i problemi da risolvere sarebbero parecchi. Pri-



«Il mio marco tedesco...»  
Le gaffes di Kohl al neoparlamento

Il cancelliere Kohl appariva particolarmente provato, ieri, durante la prima seduta del parlamento della Germania unita. E la stanchezza, accumulata nel tour de force degli ultimi giorni, spiega un paio di curiosi lapsus che ha inserito nel suo discorso. Ad un certo punto, invece di dire «Meine Damen und Herren» (signori e signore) dal foglio che aveva davanti ha letto «Meine deutsche Marie» (Il mio marco tedesco). Poco dopo nel suo discorso gli «Aufgabe» (i compiti) sono diventati gli «Ausgabe» (le spese). Parecchi deputati, soprattutto dell'opposizione, hanno dato subito una spiegazione freudiana ai due lapsus.

### Ex capi Rdt trasferiti nelle carceri occidentali

di Berlino. Insieme a lui ha cambiato prigione anche Harry Tisch, 62 anni, ex capo dei sindacati dello Stato della Rdt. Su entrambi pendono accuse gravissime: Mielke, tra l'altro, è accusato di alto tradimento, mentre Tisch si sarebbe impadronito di centinaia di milioni di marchi sottratti ai fondi del sindacato. Tutti e due si trovano nell'infirmeria del carcere, sorvegliati a vista. Secondo fonti giudiziarie il loro trasferimento nelle carceri occidentali è stato ordinato anche per salvaguardarli da possibili rapsaglie popolari.

Erich Mielke, 82 anni, stretto collaboratore di Erich Honecker come ministro per la sicurezza dello Stato (di cui la Stasi era un'emissione), ieri è stato trasferito nel carcere di Moabit nel settore occidentale

### Mazowiecki si candida presidente della Polonia

capo di Solidarnosc che ancor prima degli esiti della seconda tornata convocata dallo stesso cardinale Giempp si era detto pronto a correre per lo scranno più alto dello stato polacco. A dare l'annuncio è stato lo stesso premier leggendo una sua dichiarazione all'inizio del telegiornale della televisione di stato.

Dopo la decisione del leader di Danzica, Walesa, ieri è sceso in campo anche il primo ministro polacco, Tadeusz Mazowiecki, si è candidato alla presidenza della repubblica polacca

### In Urss polemica per l'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre

tentativo di privare il popolo della sua principale festa statale non ha diritto né fondamento. Nei giorni scorsi ci sono stati ripetuti appelli a non celebrare la rivoluzione d'Ottobre, a cominciare dalla sfilata militare sulla piazza rossa di Mosca. Lo hanno, ad esempio, sostenuto, i sindacati della capitale e di Leningrado. Il Pcus, con toni morbidi, ricorda che l'Ottobre è credere nell'«potenziale creativo dell'idea socialista diventata un valore umanitario». E che si può festeggiarlo «nelle forme più varie» con riunioni solenni, manifestazioni, comizi o «altro».

Sempre più calda in Urss, e con largo anticipo, la polemica sulla festa del 7 novembre, l'anniversario della rivoluzione bolscevica. Ieri la segreteria del Pcus ha diffuso un comunicato in cui si dice che «qualsiasi in cui si dice che «qualsiasi

### La Francia invia soldati nel Ruanda

contingente riguarda solo una compagnia di 150 uomini che sarà destinato esclusivamente alla sicurezza dell'ambasciata e dei residenti francesi a Kigali. Allo stesso tempo il portavoce ha espresso la preoccupazione del governo francese per i rischi che il confronto tra etnie, fa pesare sul Ruanda.

Il governo francese ha deciso ieri di inviare rapidamente un piccolo contingente militare nel Ruanda in crisi. A dare la notizia è stato lo stesso portavoce del ministro degli Esteri che ha precisato che il

### Esplode palazzo vicino Parigi Quattro morti

hanno perso la vita nella terribile esplosione, altre sette sono rimaste ferite, dieci invece sono ancora disperse. Tra i feriti, tra gravi di cui un bimbo di un anno seriamente ustionato e un altro che ha perduto un piede. Secondo la società del gas la fuga si sarebbe verificata in uno degli appartamenti e non nella conduttura principale che serviva il palazzo.

Il boato è stato violentissimo. Quasi sicuramente provocato da una fuga di gas. Un palazzo di cinque piani a Massy, cittadina vicino a Parigi, ieri all'alba è stato quasi interamente distrutto. Quattro persone

VIRGINIA LORI

Brasile Elezioni favorevoli a Collor

GIANCARLO SUMMA
SAN PAOLO. Le votazioni si sono svolte, mercoledì, senza nessun incidente, ma senza neppure quell'aspettativa e quella partecipazione popolare che lo scorso anno avevano animato le città di tutto il paese per le elezioni presidenziali.

A New York Baker e Shevardnadze danno il via libera per la riduzione degli eserciti delle superpotenze nel vecchio continente

Intesa sul disarmo in Europa Usa e Urss ritireranno truppe e armi convenzionali

Con una maratona finale di cinque ore di negoziato a New York Baker e Shevardnadze hanno finalmente raggiunto l'accordo per le riduzioni degli eserciti convenzionali in Europa. Sarà così possibile firmare il trattato il 19 novembre al super-vertice dei 35 a Parigi. «Stiamo ridisegnando la mappa militare dell'Europa, per adeguarla ai drammatici mutamenti politici», il commento di Bush.

Passi in avanti anche per l'accordo sui missili strategici. Bush: «Stiamo ridisegnando la mappa militare dell'Europa»

dei missili strategici. Si affaccia così la possibilità che Gorbaciov e Bush firmino al megasummit dei 35 paesi membri della Conferenza per la sicurezza in Europa (Cee) convocata a Parigi per il 19 novembre il trattato sul convenzionale e il secondo trattato, lo Start, al successivo vertice di Mosca. La firma del «Vienna 1» a Parigi sino a pochi giorni fa non solo non era scontata, ma si riteneva improbabile. Gli addetti ai lavori da parte americana cominciavano a dire che molto probabilmente sarebbe salita all'anno venturo. Su questo tema specifico Baker e Shevardnadze si erano incontrati una prima volta, a margine dell'assemblea generale dell'Onu e della conferenza della Cee, martedì, con il ministro degli esteri sovietico che dichiarava di aver avuto preci-

se istruzioni da Gorbaciov per sbloccare ad ogni costo la conclusione della trattativa. C'è voluto un supplemento maratona di negoziato mercoledì per raggiungere il risultato. A conferma che il trattato sarà certamente pronto per la firma a Parigi ieri Baker ha dichiarato che gli Stati Uniti non parteciperebbero alla Conferenza di Parigi se non fosse pronto un documento da firmare. E ieri a Washington, a sottolineare l'importanza della svolta, accanto a Baker che esprimeva le grandi linee dell'accordo alla stampa accreditata alla Casa Bianca, è comparso lo stesso Bush, a parlare di esigenze di «ridisegnare la mappa militare in Europa» per adeguarla ai mutamenti che si sono già verificati sul piano politico ed eliminare «alcune delle ombre e delle paure con cui noi e i nostri alleati hanno vissuto per quasi mezzo secolo».



Nuovo golpe nelle Filippine? Ribelli occupano un'isola Appello di Cory Aquino riunito d'urgenza il governo

Forse un nuovo tentativo di golpe contro Cory Aquino. Ottocento soldati ribelli guidati dal colonnello Noble hanno occupato ieri l'isola di Mindanao, nel sud delle Filippine, e ne hanno proclamato la secessione. Gli Stati Uniti si dichiarano a fianco della Aquino. Il capo delle forze armate garantisce fedeltà alla repubblica. I ribelli avevano annunciato: il prossimo golpe comincerà nel Sud del paese.

MANILA. Ottocento soldati ribelli guidati da Alexander Noble, ex capo della guardia presidenziale di Cory Aquino, hanno proclamato ieri la secessione dell'isola di Mindanao, da sempre fortemente autonomista e la più meridionale delle isole filippine, senza sparare un colpo contro le forze governative che non hanno opposto resistenza all'occupazione di due città, Butuan e Cagayan de Oro. Il colonnello Noble e l'ex sindaco di Cagayan de Oro, Ruben Cano, hanno invitato agli ambasciatori dei paesi accreditati a Manila una lettera per annunciare la nascita della repubblica federale di Mindanao - il popolo sovrano di Mindanao - afferma il testo recapitato per posta all'ambasciata italiana - ha proclamato la propria indipendenza oggi 4 ottobre. Il presidente Aquino, che ha già subito sei tentativi insurrezionali, ha riunito d'urgenza il governo e il leader del congresso e ha rivolto un appello al popolo filippino per un forte appoggio contro i secessionisti. «Non proclamiamo la legge marziale, la democrazia non deve morire. L'avventurismo e la violenza non possono sostituire la volontà popolare», ha detto il capo dello Stato. L'ambasciata Usa si è schierata a favore della presidente Aquino contro qualsiasi tentativo di destabilizzazione della repubblica filippina. Il capo delle forze armate Renato de Villa ha messo i 150 mila uomini dell'esercito in stato di massima allerta e ha garantito la fedeltà dei suoi uomini alla repubblica filippina. La situazione a Manila e nel resto del paese è normale ma l'azione di Mindanao potrebbe essere il segnale, secondo fonti giornalistiche, dell'inizio di una insurrezione dal nome in codice «Moon august», luna di agosto. La rivolta dovrebbe estendersi dal sud a tutto il paese sotto l'azione strategica dei soldati ribelli dell'ex colonnello Gregorio Honasan, detto «Gringo», autore di due falliti golpe contro Cory Aquino, il più sanguinoso: quello dell'agosto 1987 e l'altro di dicembre 1989. La secessione di Mindanao è cominciata dopo la mezzanotte: duecento soldati ribelli hanno occupato il comando di brigata di Butuan, uno dei maggiori centri della lavorazione del legname, e hanno preso in ostaggio alcuni piloti del vicino aeroporto. Qualche ora dopo una bomba è esplosa a Manila a Fort Bonifacio danneggiando una cisterna d'acqua. Quasi contemporaneamente, Noble si è messo alla guida di una autocorona di nove mezzi militari con più di duecento uomini e ha fatto un ingresso trionfale, secondo il condottiero locale, nella città di Cagayan de Oro. Il comandante della quarta divisione e i suoi uomini, secondo lo stesso Noble, sono fuggiti consentendo l'occupazione di Campo Edilberto Evangelista. «È una vittoria per Mindanao liberata», ha esclamato Noble, il quale ha fatto sapere ai giornalisti che il 95% delle forze governative nelle aree occupate sono favorevoli a lui. Non si hanno, per il momento, notizie da altre fonti. Sembra certo però che l'unica azione di guerra sia avvenuta vicino alla città di Iligan, dove forze regolari hanno bombardato un elicottero che i ribelli avevano sequestrato. L'azione di ieri sembra confermare quanto detto in passato dai ribelli nelle interviste clandestine: il prossimo golpe contro Cory Aquino comincerà al sud, dopo il fallimento di quelli di Manila, e avrà come teatro Mindanao. L'isola di Mindanao è una delle più povere dell'arcipelago filippino, senza infrastrutture e telecomunicazioni pur avendo notevoli riserve d'oro. I quindici milioni di abitanti si sono sempre sentiti abbandonati, anche all'epoca dell'ex presidente Ferdinand Marcos. Nell'isola sono attivi da anni la guerriglia comunista del nuovo esercito del popolo e quella indipendentista del movimento musulmano «Moros». Ma alle spinte indipendentistiche non sono estranei neppure i cristiani, delusi dalla politica governativa.

Lettera aperta a Castro e Bush «Tempo di perestrojka anche tra Usa e Cuba»

È tempo che i venti della perestrojka comincino a soffiare anche nelle relazioni tra gli Stati Uniti e Cuba, ancora anacronisticamente segnate dal clima della guerra fredda. In una lettera inviata a George Bush e Fidel Castro un gruppo di parlamentari e uomini di cultura chiede la fine dell'embargo commerciale e l'avvio di un processo di democratizzazione. Tra i firmatari Federico Fellini.

In Italia il noto esule cubano «Castro sta per cadere» parola di Valladares

Il regime di Fidel Castro ha i giorni contati. Inutile, quindi, ogni dialogo, che offrirebbe solo alibi al dittatore. È questa la tesi dell'ala dura degli esuli cubani, sostenuta dal controverso esule cubano Armando Valladares, in Italia per propagandare le posizioni dell'ala più dura dell'anticastroismo. E, soprattutto, per gettar rozzamente discredito su quei dissidenti che puntano al compromesso.

Mossa dell'economista sovietico per fare pressioni su Gorbaciov Shatalin agli imprenditori americani: «Non investite in Urss. Ora è rischioso»

Partendo a Washington davanti a cento imprenditori, l'economista sovietico Stanislav Shatalin, il padre del Piano dei 500 giorni, ha messo in guardia gli imprenditori americani sui rischi che correrebbe chi oggi investe in Unione Sovietica, e li ha invitati ad aspettare che partano le riforme. Shatalin ha voluto così esercitare una pressione su Gorbaciov, che secondo lui potrebbe cedere ai conservatori.

dopo l'incontro di ieri devono essersi rifatti i conti; e sicuramente devono aver capito fino a che punto è arrivato lo scontro politico. «Devo confessarvi francamente - ha esordito Shatalin davanti agli uomini d'affari americani - che al vostro posto io non investirei in Urss neanche un cent, almeno fino a quando le riforme non saranno state compiutamente realizzate». Poi l'economista ha spiegato gli operatori che decidessero oggi di investire in Urss, così come i politici che per calcolo di stabilità volessero muovere in soccorso della disastrosa economia sovietica, finirebbero soltanto col dare un po' più di respiro al vecchio sistema ormai moribondo e con il rendere più lunghe e dolorose le doglie del parto dei nuovi meccanismi della economia di mercato, per la quale i riformatori si stanno oggi battendo. Shatalin è venuto quindi negli Stati Uniti per cercare il sostegno degli americani al suo piano di riforme, ed esercitare così una pressione su Gorbaciov che egli vede avvolto in titubanze e contraddizioni che rischiano a suo giudizio di annacquare il Piano dei cinquecento giorni. Ora il Soviet supremo dovrà discutere il piano, e Shatalin - incoraggiando questa volta gli americani - si è detto sicuro che malgrado le divisioni di oggi, alla fine il piano verrà approvato: si tratta quindi soltanto di aspettare. Poi Shatalin, forse temendo di avere suscitato diffidenze eccessive, ha voluto un po' correggere le sue raccomandazioni a non investire oggi, esaltando la ricchezza delle opportunità che comunque offre il mercato sovietico una volta riformato, ed ha ripetuto le parole del proverbio russo pronunciato da Gorbaciov agli imprenditori del Minnesota nel giugno scorso: «Chi non rischia, non berrà mai champagne». Questo incontro con gli uomini d'affari americani cade comunque in un momento in cui l'America sembra guardare con interesse al mercato sovietico: tornato da Mosca qualche giorno fa, il ministro del Commercio estero americano, Robert Mosbacher, a differenza di Shatalin, aveva invece incoraggiato gli imprenditori del suo paese ad investire in Urss ed il suo incoraggiamento era servito a dare impulso ad alcuni progetti - tuttora in fase casistica - per parecchi milioni di dollari.

ARTI Alternative per la ricerca, la tecnologia e l'innovazione Forum per la Costituente e il rinnovamento della sinistra Roma sabato 6 ottobre - ore 9.30 presso la casa della Cultura via Arenula, 26 Tel. (06) 6877825











Mancini si diventa nell'utero? Una ricerca



Il mancino, la caratteristica predominanza psico-motoria dell'emisfero destro del cervello umano, potrebbe avere inizio all'interno dell'utero materno. Lo rivela uno studio condotto da ricercatori irlandesi secondo cui alcuni feti hanno la tendenza a succhiarsi il pollice della mano sinistra, invece della destra.

Aumentano in Usa le morti per asma tra i giovani

È aumentato molto significativamente negli Stati Uniti il numero dei bambini e degli adolescenti che muoiono a causa di attacchi di asma. I dati, relativi al periodo dagli ultimi anni '70 ad oggi, sono pubblicati sulla rivista medica Journal of the American Medical Association.

Tasso di mortalità infantile e vitamina A

Il tasso di mortalità infantile in alcune parti del mondo dove è diffusa la malnutrizione può essere ridotto della metà dando ai bambini denutriti due dollari (meno di 2.500 Lire) di vitamina A all'anno. Questo è il risultato scaturito da una indagine condotta in India dal dottor Laxmi Rahmathullah e dai suoi colleghi dell'ospedale pediatrico "Aravind" nella città di Madurai.

Test del sangue per la diagnosi precoce dei tumori?

Stuart Gordon, biochimico dell'università del Colorado ha annunciato di avere messo a punto un test, un sistema di accertamento, che rileva la presenza delle cellule cancerose prima che si manifestino i sintomi a livello organico. Gordon precisa che il test si è dimostrato valido durante la fase preliminare dello studio su 128 campioni di sangue.

Tre contaminati alla centrale nucleare di Golfech in Francia

Tre agenti della Cogema, la compagnia generale francese per i materiali nucleari e del commissariato per l'energia atomica sono rimasti leggermente contaminati da iodio radioattivo nella centrale di Golfech, nel sud ovest della Francia. Lo ha annunciato ieri il servizio centrale di protezione contro le irradiazioni ionizzanti.

Un libro analizza il rapporto tra lo Stato e la ricerca di base negli Stati Uniti

La scienza di riserva

Una parte consistente della ricerca scientifica, soprattutto ricerca applicata e di sviluppo, viene svolta nell'ambito dell'industria, ma la maggior parte della ricerca scientifica di base, senza quindi immediate o ovvie ricadute economiche, viene finanziata, direttamente o indirettamente, dallo Stato.

È quindi chiara l'utilità per lo Stato di ricerche e scoperte di immediata applicazione, come il sonar, ma come spiegare l'istituzione della National Science Foundation (Nsf) che ha come missione il supporto della ricerca fondamentale? L'analisi di Mukerji arriva alla conclusione che la cosa importante per lo Stato non sono le informazioni scientifiche, o il "disvelarsi del gran libro della natura", ma il fatto che esista una comunità di esperti di riserva che può essere convocata o "mobilitata" all'occorrenza.

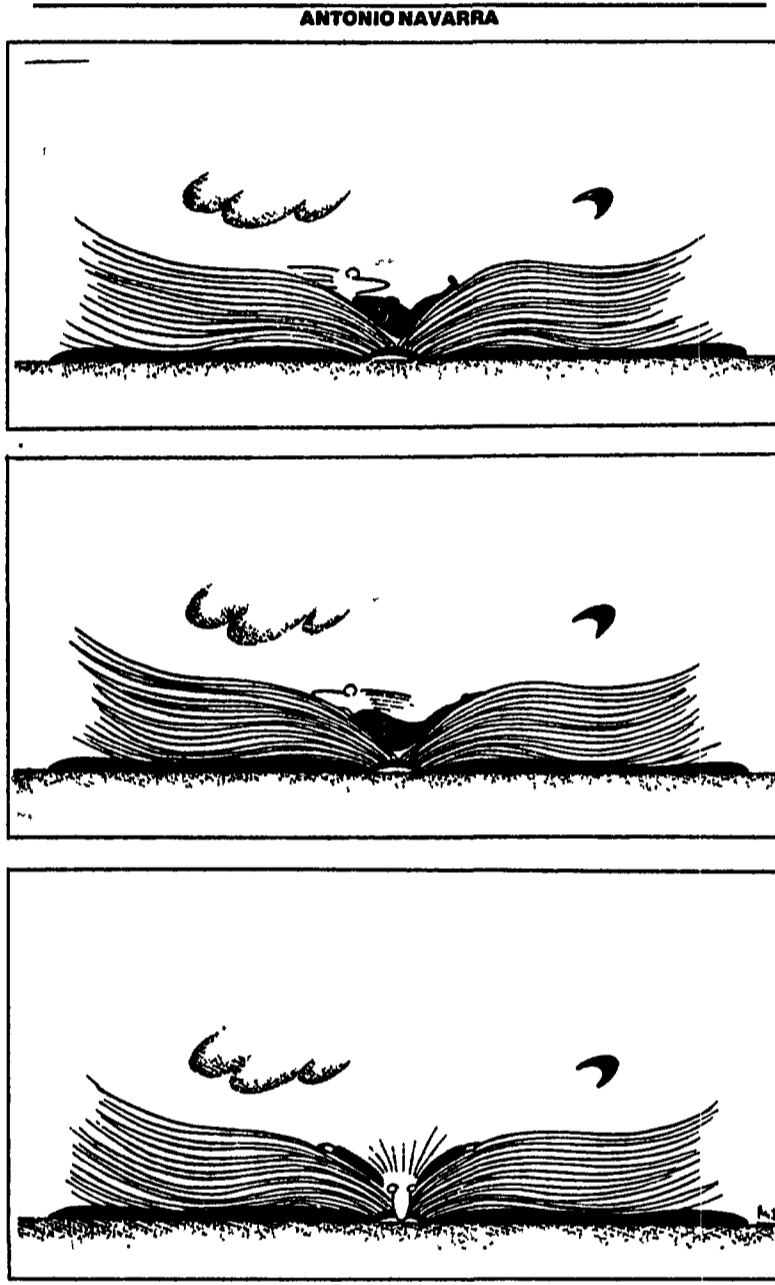
Scienza e Stato: qual'è il rapporto che li lega? Con quali finalità lo Stato finanzia la ricerca di base? Quali risultati si aspettano dagli scienziati, e per farci cosa? Un libro basato su di un largo lavoro sul campo propone questa lettura: gli scienziati sono per lo Stato forza-lavoro di riserva, buono per le

emergenze, adatto a tutti gli usi (soprattutto quelli militari). Il libro prende in esame la situazione americana. Anche in Italia le cose stanno così? Finora nessuno si è preoccupato di indagare; se lo si facesse, però, verrebbe alla luce probabilmente una realtà diversa. E peggiore.

stema che garantisce che la ricerca sia sempre al limite delle conoscenze, in maniera da non rendere inutili i suoi prodotti troppo presto. Negli Stati Uniti, gli scienziati investono quindi il ruolo di forza-lavoro specializzata di riserva, come le riserve dell'esercito si addestrano continuamente in attesa di una eventuale chiamata alle armi.

Questo libro offre forse alcuni elementi per cercare di comprendere questa contraddizione. Nell'introduzione, Mukerji scrive: «Oggi la scienza è forse l'istituzione culturale dominante nelle società industriali moderne, costituendo un modello di articolazioni corrette del pensiero per i membri di altri mondi sociali, se uno dovesse giudicare dallo stato complessivo dell'organizzazione della ricerca in Italia, si direbbe che in Italia questo non sia vero. Altre sono le culture che costituiscono il modello legittimo di pensiero corretto. In Italia, la sostanziale indifferenza dello Stato per la ricerca scientifica ha fatto sì che non si arrivasse mai alla formazione di un sistema così sofisticato. Solo con l'ascesa di un interesse reale alla ricerca, l'assenza di programmi incomprensibili, la burocratizzazione degli enti di ricerca, l'assenza di programmazione e di un senso di missione per i ricercatori, in Italia lo Stato non ha bisogno di trarre legittimità per le sue decisioni dall'istituzione Scienza» e le decisioni strategiche vengono legittimate in altro modo o, a volte, non vengono legittimate affatto. Poiché la maggior parte della ricerca di base può essere finanziata solo dallo Stato, l'indifferenza dello Stato in Italia ha come conseguenza che nessuno è interessato allo sviluppo della ricerca.

Queste considerazioni non hanno certamente il supporto dello studio di Mukerji, tuttavia ci sarebbe da augurarsi che qualcuno provi a fare lo stesso tipo di studio per la ricerca italiana. Se questo tipo di analisi è applicabile anche all'Italia, infatti, non c'è da stare molto allegri. La debolezza della ricerca scientifica italiana avrebbe radici molto profonde, che affondano nella struttura dello Stato e nella fonte della legittimazione del potere statale e difficilmente ci si potrà attendere cambiamenti reali nella politica della ricerca, senza modifiche profonde dello Stato.



Disegno di Mitra Dvshali

Negli Stati Uniti la ricerca scientifica di base, nelle università e negli istituti di ricerca, viene finanziata dallo Stato attraverso numerose "agenzie". Ogni ricercatore o gruppo di ricerca può sottoporre una domanda di finanziamento per un progetto e l'agenzia decide in modo abbastanza autonomo se finanziarlo o meno. Il libro Mukerji ha preso come soggetto di studio una scienza che per le sue caratteristiche dipende quasi totalmente da questi contratti a termine per le sue attività, l'oceanografia che, nella sua accezione più ampia, comprende l'oceanografia fisica, biologica, geologica e chimica. Molte delle caratteristiche di questa disciplina sono però comuni ad altri progetti di "big science". Il costo delle ricerche oceanografiche è molto alto, a causa della necessità di lavorare in mare e solo lo Stato può mettere a disposizione le risorse necessarie. La seconda guerra mondiale è stata decisa dalla tecnologia, che ha garantito vantaggi decisivi in momenti cruciali. Molto si è scritto e detto sullo sviluppo della bomba atomica, ma si sa relativamente poco degli sviluppi in altre discipline, che non sono state strategicamente meno importanti. Lo sviluppo delle scienze oceaniche, sostanzialmente legato all'invenzione del sonar, è uno di questi casi. L'Office of Naval Research, subito

dopo la guerra, è nato proprio per non disperdere un patrimonio che si era rivelato estremamente utile al momento del bisogno. È quindi chiara l'utilità per lo Stato di ricerche e scoperte di immediata applicazione, come il sonar, ma come spiegare l'istituzione della National Science Foundation (Nsf) che ha come missione il supporto della ricerca fondamentale? L'analisi di Mukerji arriva alla conclusione che la cosa importante per lo Stato non sono le informazioni scientifiche, o il "disvelarsi del gran libro della natura", ma il fatto che esista una comunità di esperti di riserva che può essere convocata o "mobilitata" all'occorrenza. Nel perseguire gli obiettivi esoterici della loro scienza, gli scienziati sviluppano una serie di capacità investigative e analitiche, al limite delle possibilità tecniche e scientifiche delle loro discipline, che unite ad un forte addestramento per la soluzione di problemi, ne fanno i consulenti ideali nei periodi di crisi. Lo Stato si serve delle abilità generali degli scienziati anche per valutare i risultati dei rapporti scientifici, per definire e legittimare decisioni politiche strategiche. È ovvio che lo Stato non può usare i risultati di un progetto di ricerca che non siano di buona qualità. L'agenzia responsabile rischia la sua reputazione e si rende debole qualunque decisione politica presa sulla base di quei risultati. Per utilizzare questo serbatoio di risorse umane ed intellettuali, efficacemente occorre quindi costruire un sistema di sorveglianza che controlli la qualità scientifica dei risultati. Il sistema di sorveglianza è costituito dal sistema dei revisori delle proposte. Quando una proposta arriva ad un'agenzia, il manager dell'area la invia ad altri scienziati per una valutazione del merito e della fattibilità della proposta. Il parere dei colleghi è solo consultivo e la decisione finale rimane all'agenzia, ma il sistema assicura che la proposta abbia sufficiente credibilità da portare il marchio della "istituzione scienza". In questo caso l'identità scientifica con la comunità scientifica. Il supporto alla ricerca di base assolve anche la funzione di definire la qualità della ricerca scientifica, individuando il confine della attuale ricerca e identificando idee e tecniche innovative o obsolete. È importante per lo Stato mantenere questo si-

Si apre a Roma il primo consultorio per uomini. Un questionario già sperimentato in Canada

Disfunzioni maschili

Si è inaugurato ieri a Roma il primo consultorio per gli uomini. Un centro privato che lavora con le università di Roma, Pisa, Genova, Messina. Cura l'impotenza, ma anche i disagi dell'obesità e dell'infertilità maschile. Finora ha condotto una ricerca sull'immaginario erotico maschile seguendo il questionario del canadese Crepault. Risultato? I maschi «latini» sono più fantasiosi di quelli intervistati a Montreal.

RACHELE BONNELLI

ROMA. Che cosa passa per la mente di un uomo quando si accinge a un rapporto sessuale? La risposta non è così semplice. Dipende dalle latitudini. E quanto viene fuori da una ricerca comparata su due campioni di un migliaio di esseri umani di sesso maschile, uno di Montreal e l'altro di Roma. Di comune c'è un'idea di un rapporto sessuale che è un atto di piacere, ma la scienza di «depositi» mentali varia con i climi e le culture. Alle 102 domande del tipo «a eccita di più l'idea di una donna nuda o di due donne che si sfiorano?», i maschi mediterranei si lasciano andare a risposte più creative dei loro colleghi nordici. Racconta infatti, lo psicologo Filippo Petruccielli dell'università di Messina, che ha condotto lo studio in collaborazione con l'università romana «La Sapienza»: «Gli italiani hanno un immaginario sessuale più aperto, dominato da protagonisti incontrati per strada, casualmente; mentre lo scenario dei canadesi è spesso legato alle discoteche e all'alcol, con maggiori sensi di colpa».

Una sintomatologia comunissima che scompare dopo il quarto mese di vita del bambino alla quale i pediatri danno diverse interpretazioni: dall'ansietà materna al temperamento dell'infante, alla sensibilità agli stimoli

Le coliche dei neonati, un mistero irrisolto

Il bambino succhia felice il latte in braccio alla mamma. Poi, improvvisamente, si mette a piangere, stringe i pugnetti, si agita e sembra inconsolabile. Spesso non si tratta di nulla di grave, ma di quelle che vengono comunemente definite «coliche gassose». Si verificano soprattutto nel tardo pomeriggio e nelle prime ore della notte e tendono a ripetersi più o meno regolarmente. Mettono a dura prova non solo il neonato, che del resto nei primissimi mesi di vita passa circa 2-3 ore della giornata piangendo, ma l'intero nucleo familiare. Come ci ha confermato il dottor Vincenzo Curro dell'Istituto di clinica pediatrica del Policlinico Gemelli di Roma, non è stata ancora fornita una spiegazione certa ed univoca di questo fenomeno che interessa, a seconda degli autori, circa il 20 o addirittura il 48% dei neonati. «La sintomatologia - ci ha detto il dottor Curro - inizia nel 90% dei casi prima delle sei settimane ed è caratterizzata da un pianto difficilmente consolabile, a volte accompagnato da pallone e da sudorazioni periorali, cioè da colorito blaugastro intorno alla bocca». Esistono comunque varie teorie sulle cause di questo disturbo. Tra l'altro è stata presa in esame un' aumentata sensibilità verso gli stimoli esterni, legata a un particolare temperamento del neonato, ereditato da uno o da entrambi i genitori e collegato a una immaturità fisiologica del sistema nervoso. I bambini con coliche presentano spesso una iperattività motoria, bassa soglia di risposta agli stimoli sensoriali e sono quindi più facilmente irritabili. Un altro orientamento considera le coliche del lattante come espressione di un disagio legato al-

Qual è il genitore in attesa al quale gli amici non augurano che il futuro nato sia «buono», «dormiglione» e soprattutto, «non soffra di coliche»? Ma spessissimo invece, una volta vista la luce e preso atto del mondo che lo circonda, il bambino non è buono affatto. Dopo i pasti urla anche per ore, diventa rosso, si dibatte: è la temuta colica gassosa, che si manifesta subito e scompare dopo il quarto mese di età. Pediatri e psicologi l'hanno analizzata per anni, ma senza risultati scientifici certi. I medicinali sono del tutto inutili, quando non dannosi. L'unica, è portare pazienza.

Ma quali suggerimenti si possono dare ai genitori per risolvere o affrontare meglio questo problema? «È importante tenere presente - spiega il dottor Curro - che le coliche tendono a scomparire spontaneamente entro il 4° mese di vita e che non hanno alcuna conseguenza nell'età successiva. I farmaci sono generalmente inefficaci, se non per un certo effetto "placebo". Si tratta in genere di sostanze sedative che, se somministrate in dosi non appropriate, possono

provocare arresto del respiro e letargia. Spesso basta sdrammatizzare il problema, soprattutto nei casi con sintomatologia più lieve e in cui c'è più disponibilità dei genitori a tollerare il sintomo del bambino, consigliando l'uso di sostanze come la camomilla o il finocchio, somministrate a piccole dosi prima delle coliche». Molto importante poi è migliorare la tecnica di alimentazione. «Ad esempio - spiega il pediatra - si consiglia di tenere il bambino in una posizione un po' più verticale durante la poppata e, se si allatta al seno, di porgere non solo il capezzolo, ma anche un po' di areola. Inoltre la posizione prona dopo il pasto, con una inclinazione di circa 30° facilita l'eliminazione dell'aria in eccesso con una sorta di automassaggio, oltre a evitare la aspirazione dei rigurgiti, presenti in ben il 90% dei neonati nelle prime settimane di vita». Meglio poi non superalimentare il bambino, rispettando almeno un intervallo di due ore-due ore e mezza dall'ultimo pasto nel primo mese e di tre-quattro ore nei mesi successivi. Le coliche sono in genere meno frequenti nell'allattamento artificiale, ma può essere utile usare biberon che impediscono l'assunzione di aria e controllare che il buco delle tettarelle fornisca una quantità adeguata di latte, né scarsa né eccessiva. In ogni caso il biberon va tenuto in posizione inclinata e bisogna fare attenzione alle valvole antisinghiozzo se si chiudono ostacolano l'uscita del latte e aggravano il problema. Come abbiamo visto le coliche derivano da una complessa interazione tra il bambino e il suo ambiente e non esiste un unico rimedio valido per tutte le situazioni.



**Continuano**  
le (brusche) interruzioni dei notiziari radio  
che «sfiorano» i tempi previsti  
La protesta dei giornalisti per l'assurda decisione

**Infuria**  
la polemica per la «Piovra». Bindi (Dc) insiste:  
«Basta con questo sceneggiato,  
mostra la Dc in perenne collusione con la mafia»

Vedi retro

**CULTURA e SPETTACOLI**

**Piccola grande America**

Le opere di Norman Rockwell a Roma: la vita quotidiana negli States dalle copertine alle pareti di grandi musei

RENATO PALLAVICINI

ROMA. Di lui dicevano: «Solo un illustratore». Per fortuna, aggiungerei: «Per fortuna che il «limite» di una tecnica gli ha consentito di raggiungere così tante persone, solitamente tenute lontane dai sentieri dell'arte. Per fortuna che il «limite» di una copertina gli ha consentito di rompere le costrizioni di qualsiasi cornice e gli ha impedito di finire appeso ad un muro, riservandogli invece la buona sorte di passare per milioni di mani, non solo guardato, ma toccato, palpato, forse persino annusato, per via dell'odore agrodolce degli inchiostri e dei solventi delle copertine del Saturday Evening Post che lo resero celebre. Oggi, che valore e status gli sono, se non ancora del tutto, per fortuna largamente riconosciuti. Norman Rockwell può permettersi il lusso di tornare sulle pareti di un museo.

A Roma, nel rinnovato Palazzo delle Esposizioni, è giunta da Cortina, dove era stata allestita durante l'estate, questa bella mostra delle opere di Norman Rockwell. E vi è giunta inrobustita da una trentina di quadri (molti provenienti dal Museo di Stockbridge-Massachusetts) che si vanno ad aggiungere alla già consistente raccolta curata da Judy Goffman, con la collaborazione di Davide e Marina Faccioli. Comune e assessorato alla Cultura (sponsor Ritz Sandler e contributi di Assicurazioni Generali, Il Messaggero e Unione degli Industriali di Roma e provincia, catalogo della Electa) hanno il merito di aver fatto passare dalla capitale (dove vi resterà fino all'11 novembre) una rassegna che, per la prima volta, ha reso accessibile al pubblico italiano il lavoro dell'artista americano.

Nella sua lunga esistenza (1894-1978), Norman Perceval Rockwell ha illustrato oltre sessant'anni di vita del suo paese, tratteggiando un ritratto rassicurante e mai disincantato, allegro e mai stucchevole, ironico e mai dissacrante, del grande sogno americano. Dopo i primi esordi giovanili come illustratore di cartoline natalizie e di libri per ragazzi, conosce la notorietà, a partire

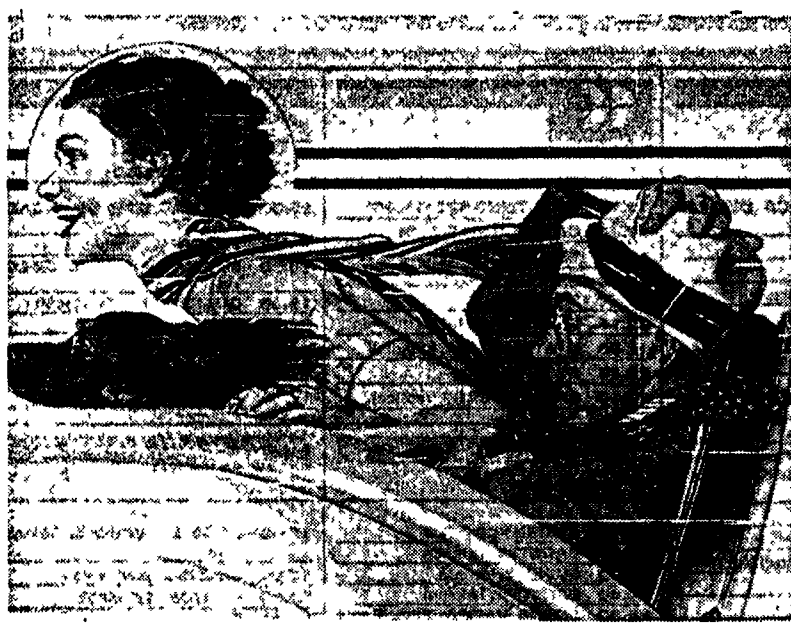
dal 1916, disegnando le copertine (alla fine risulteranno 324) della rivista più popolare d'America, quel Saturday Evening Post, azzeccata miscela di articoli, narrativa popolare, e di belle immagini. Agli inizi degli anni Cinquanta la rivista toccò una diffusione di tre milioni di copie, ma i personaggi e la «piccola» umanità immortalata da Rockwell raggiunse almeno quattro milioni di persone. Ma dietro quelle semplici «copertine», c'erano vere e proprie tele la cui ricchezza cromatica e la cui raffinatezza del tratto, è restituita in pieno dalla mostra.

Nelle immagini, nei quadri, nei bozzetti e nei disegni di Norman Rockwell, emerge un campionario di personaggi, di «piccola» umanità bonariamente assorta, talvolta sorridente, talvolta pensosa; si affacciano scout, bravi soldati e teneri fidanzati; convivono «babbi natale», giocatori di football e candide «cheerleader» (le ragazze pon-pon che fanno il tifo ai bordi del campo); si affollano cani, gatti ed uccelli impagliati. Un coro che sembra cantare all'unisono: i buoni sentimenti e la buona creanza della «middle-class», ma senza nessuna pretervia da «magioranza silenziosa». C'è nelle immagini di Rockwell, piuttosto, la speranza unita alla determinazione dello spirito del New Deal, magari nella versione cinematografica di Frank Capra, il contagioso calore della famiglia carica di doni natalizi, affacciata sulla porta di un quadro come Merry Christmas, Grandma... We came in Our New Plymouth, pur se reca la data del 1950, si appresenta straordinariamente con le scene finali de La vita è meravigliosa, e poco importa se a ricevere gli ospiti non c'è uno stralunato James Stewart.

Eppure, pur nella continuità di uno «spirito» e nella saldezza dei sentimenti, l'umanità di Rockwell è tutt'altro che rassicurata in un nostalgico buon tempo antico. Anzi appare una società in movimento, senza crisi laceranti, ma dai cui sguardi talvolta traspare persino l'ombra dell'inquietudine. E Rockwell la segue in questo cammino: attraverso le illusioni e le difficoltà del Trenta, negli anni



«A Bright Future for Banking» (1955) e, sotto, «Couple in Rumble Seat» (1935). A destra Norman Rockwell nel suo studio



bui della guerra, nello spirito di rinascita del Cinquanta, fino alla crisi del Sessanta, tra problemi razziali (The Problem We All Live With, con la piccola scolaria nera scortata a scuola) e l'assassinio di Kennedy. Un percorso tra temi, atmosfere e situazioni scandito da un analogo percorso stilistico. Capita così che certi modi ottocenteschi, quasi impressionisti, della sua primissima produzione, lascino il posto ad una tecnica del tutto originale che unisce dettagli realistici, echi simbolici e surreali ed esagerazioni iperrealistiche. Un gioco sottile di colori, tappezzerie, e vestiti, di oggetti, chincaglierie e carte da gioco: dalla bottega delle meraviglie di April Fool, del 1948, all'indistinto interno di Bridge Game (The Bid), ancora del 1948, una panoramica dall'alto di quattro giocatori di carte attorno ad un tavolo, che possiede l'innaturale levigatezza di un'inquadratura televisiva.

Scrive Vittorio Sgarbi nel catalogo della mostra che Rockwell «rinunciando al confronto diretto con la dignità e la destinazione della pittura antica, avendo accettato di stare sui giornali (non essendovi più chiese e palazzi) si mette direttamente in concorrenza con il cinema». E basta guardare le foto di Rockwell al lavoro nel suo studio per dargli ragione. Quel signore magro e allungato, con i pennelli in una mano e la pipa nell'altra, non assomiglia forse a Jacques Tati?



Teodorico ritratto nella chiesa Santa Maria del Porto Fuori di Ravenna

Un «vero» processo riapre il caso del monarca omicida e benefattore

**Dopo 1500 anni Ravenna assolve il re Teodorico**

DAL NOSTRO INVIATO  
ANDREA GUERMANDI

RAVENNA. Teodorico non è colpevole, ma nemmeno innocente. Ha dato lustro a Ravenna, ma ha anche ucciso come tutti i grandi conquistatori. La corte ha deciso: è la storia che lo deve giudicare: 1500 anni dopo il re dei Goti è stato processato da un «vero» tribunale. Storici, avvocati e giudici, però, non se la sono sentiti di infliggergli una condanna e hanno emesso una sentenza «bizantina». Il re dei Goti, però, ne è uscito bene e la «due giorni» giudiziaria di Ravenna gli ha dato solo più onore. Doveva essere un processo moderno, celebrato secondo le nuove procedure, e si è trasformato in un successo personale del re che «guardava a Roma». L'accusa si era preparata a dovere. Quattro i pesanti capi di imputazione: strage (uccise Odoacre e tutto il suo staff, militare e familiare), tradimento (per aver violato nel 494 la pace pattuita con lo stesso Odoacre e per aver assunto impropriamente il titolo di re d'Italia), attentato all'amministrazione della giustizia (fece uccidere Boezio, primo ministro romano) e maltrattamenti a papa Giovanni I.

Una ricerca accurata con molti «testi» a carico, con decine di citazioni di documenti (presumibilmente di parte: gli storici e i cronachisti «ripescati» dagli accusatori erano essenzialmente cristiani, mentre Teodorico era di fede ariana), anziché serrate sui presunti orrori del barbaro che fu re d'Italia dal 494 al 526 col titolo di «Flavio Teodericus Rex». E un'altrettanto ferma difesa con l'illustrazione accurata di tutto il bene che il goto è riuscito a fare per Ravenna. Monumenti, acquedotti, un ordinamento burocratico e istituzionale avanzato, un'economia fiorente e un ottimo rapporto con Roma e la chiesa. E poi, ha detto l'avvocato difensore di Teodorico, la professoressa Giovanna Bost Maramotti, non si può prescindere dall'epoca. Il sangue per conquistare il potere era una consuetudine. Uccidere per prevalere era legittimo così come era legittimo debellare gli usurpatori con ogni mezzo. Teodorico, figlio di Teodemir, nacque nell'anno 454 nelle terre degli Ostrogoti, venne educato alla corte di Costantinopoli dal 462 al 472 e ne divenne re dal 474. L'imperatore Zenone lo insignì del titolo di patrizio e poi fu inviato console e nel 484 fu inviato dallo stesso Zenone per recuperare l'Italia all'impero. Sconfisse Odoacre, liberando l'impero e governando per Roma. Uccise, lo scrissero tutti Uccise Odoacre, i suoi soldati, condannò a morte attraverso un processo sommario il patrizio Boezio, tenne prigioniero il papa del tempo. Ma è necessario altresì ricordare che con altri papi il rapporto fu fecondo, che dello stesso Boezio Teodorico si fidava ciecamente e che si arrovò al suo processo perché il Senato l'abbandonò. Testi e aneddoti dunque anche al processo di Ravenna, un processo in due udienze che ha richiamato curiosi da tutt'Italia.

**Moravia e Fallaci: l'Italia va all'asta a Francoforte**

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCÒ FERRARI



Una scorcio dell'edificio della Fiera del libro di Francoforte

FRANCOFORTE. Se Dio vuole qualcosa si muove. Già perché il mercato italiano alla Fiera del libro di Francoforte pare ruotare attorno al fortunato titolo di Oriana Fallaci *Insociale*. Lo stand della Rizzoli mostra un pannello pubblicitario a caratteri cubitali in cui sono indicati i contratti firmati con l'estero per l'Oriana nazionale: Doubleday per gli Usa, Gallimard per la Francia, Kiepenheuer Witsch per la Germania, Bert Bakker per l'Olanda, Plaza Janes per la Spagna, Gyldenfal per la Danimarca, Garzanti lancia Roberto Pazzi e il suo *Vangelo di Giuda*. Mondadori va forte con l'annuncio De Crescenzo e rastrella quote di mercato con il recuperato Calvino che era stato il protagonista dell'ultima edizione della Buchmesse. Per la saggistica si segnala un buon piazzamento della *Storia delle donne* di Laterza che finirà nelle librerie portoghesi, spagnole, francesi e americane.

I dirigenti delle major italiane tengono un occhio alle vendite e un altro gli acquisti cercando, nel miglior modo possibile, di sviare i concorrenti.

Anche in questo caso la lotta si svolge lontano dal chiassoso padiglione della Fiera. Negli alberghi circolano manoscritti di ogni tipo che andranno presto alle stampe. Quake anticipazione. Un romanzo americano, *Il soldato della prima guerra mondiale*, scritto da Mark Helprin. Si tratta di una storia sulla falsariga di *Addio alle armi*. La sua scenografia italiana, da Livorno a Caporetto, stuzzica molti appetiti. La Einaudi si è aggiudicata la biografia della Yourcenar scritta senza troppi velli dalla Sauvignon, giornalista di *Le Monde*. Leonardo pubblicherà la Santag. Si parla bene anche dell'ultimo romanzo dell'italo-americano Don De Lillo, «Mao secondo», un anti-minimalista che ambienta la sua opera negli anni Sessanta, in quel di Dallas, dove viene ucciso un presidente. Ogni riferimento a fatti e personaggi veramente esistiti è ovviamente casuale.

Per la saggistica pare scemato il temporaneo interesse alla miriade di opere riguardanti l'unificazione tedesca che inflazionano la Buchmesse. Meglio scrutare nel «passato che non passa», ad Est come ad Ovest. Ed ecco allora la riscoperta di alcuni pensatori come lo scienziato dissidente della ex Rdt, Robert Havemann, la cui lungimiranza politica sembra anticipare molti degli avvenimenti accaduti in questi mesi. Crollano i confini nei nascono di nuovi. Gli italiani, per esempio, se la sono presa per la collocazione del padiglione incolore accanto a quelli del Terzo mondo, un po' emarginati da coloro che un tempo erano vicini più interessanti come la Francia e la Germania. Quattro passi e due salti sulle scale mobili fanno superare il problema mettendo a dura prova la resistenza dei sedentari dirigenti delle case editrici nostrane. Dopo l'unificazione tedesca si guarda con un po' di anticipo all'unificazione europea del '92. Laterza ha approfittato di Francoforte per rilanciare la sua cooperativistica «Fare l'Europa» messa in piedi con la tedesca Verlag Beck, l'inglese Basil Blackwell, la francese Editions du Seuil e la spagnola Editorial Critica e per assicurare gli eventuali compratori che gli autori interpellati (Eco, Naldini, Benevolo, Delort, Mollat, Tilly ecc.) sono al lavoro sulla monumentale storia europea

diretta da Le Goff.

La Giunti, sempre rapida perché indipendente, ha messo in piedi con la franco-belga Casternan una collezione «XX secolo», libri sintesi sui fatti e i protagonisti degli ultimi cento anni, da Mao a Pancho Villa, dalla rivoluzione dei Soviet al fascismo. Anche il piccolo editore fiorentino Nardini si è adeguato e annuncia una joint-venture con la prestigiosa Larousse-Laffont di Parigi e l'Aurora Art di Leningrado.

Se l'editoria italiana fa qualche passo avanti sul piano finanziario e commerciale, la sua immagine pare statica, vittima degli ultimi «mostri sacri», del suo scarso amore per il rischio e della mancanza di nuove autorevoli firme. Anche il colosso mondadoriano, bloccato dalle vicende Inteme, è giunto a Francoforte con il fiato grosso. Allora non resta che fermarci allo stand della Feltrinelli e guardare i sette minuti di spot inventati da Stefano Benni per lanciare il suo *Boo!*. Le trucchi figure di una tranquilla notte di regime svegliano anche i più fedeli seguaci dell'omologazione. Che i loro sogni stiano diventando inquieti almeno quanto i nostri?

Se la tv pubblica è in preda alla schizofrenia

ANTONIO ZOLLO

La risposta che i dirigenti Rai danno a proposito della mannaia che si abbatte senza preavviso sui notiziari radiofonici...

te, forse la tv monegasca ha finalmente trovato qualcuno o partner in grado di gestire il rilancio e tentare di farne effettivamente il terzo polo dell'emittenza italiana...

In effetti, in questa situazione che vede mescolarsi elementi di degradazione crescenti...



Qui accanto Corrado Guzzoni, vicedirettore generale per la radiofonica: a sinistra, uno studio radiofonico

A viale Mazzini continua la decapitazione dei notiziari Ieri interrotto il Gr1 delle 8 Manca: «Chiederò spiegazioni»

La radio a cronometro

Ieri mattina la scure dei funzionari Rai si è abbattuta sul Gr1 delle 8, interrompendo un servizio a metà. La stessa sorte era toccata mercoledì all'edizione mattutina del Gr2...

ELEONORA MARTELLI

ROMA. Sembrava un brutto scherzo, ed invece alla Rai fanno sul serio. Ieri è toccato agli ascoltatori del Gr1 rimanere con una frase spezzata nell'aria...

Ma al di là dell'assurdità di sentirsi interrompere sul bel mezzo un programma radiofonico (come se in edicola uscissero giornali con articoli interrotti dopo poche frasi)...

Ma è anche vero che questo modo burocratico di procedere a colpi di mannaia non è concepibile. Addirittura, ormai, si taglia il servizio anche se il tempo c'è, quando il servizio che segue risulta più corto del previsto...

Vincenzo Vici, responsabile per le comunicazioni di massa del Pci, commenta: «Ventre da parte di tutti c'è un apparente interesse di rilancio della radiofonica, questa misura suona come una beffa».

«Audiobox '90» Pietre che cantano a Matera vecchia

MATERA. La radio esce di casa, il suono si fa forma e la forma suono. Succede a Matera, fino a lunedì prossimo, in Audiobox '90, quinta edizione della rassegna internazionale di sperimentazione sonora...

eco e di intreccio tra i suoni dei fiati, delle percussioni e degli strumenti elettronici. Toma stimolo dell'intera manifestazione è «la radio dalla morfologia dei luoghi alle forme del suono»...

Inxs, rock dalla terra di Mad Max

Lo special della settimana su Videomusic (questa sera alle 23.30), è dedicato agli Inxs, la rock band australiana guidata da Michael Hutchence...

Un accordo fra Rai e la Sept?

La realizzazione di una Tostp potrebbe essere uno dei primi segnali di collaborazione fra le tv europee via satellite. In particolare fra la Rai e la francese Sept...

Grid of TV and radio program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, and Radio channels, including show titles, times, and brief descriptions.





Gian Maria Volonté

## Il Senato: «Una legge da rifare»

ROMA. Si moltiplicano le dichiarazioni e le voci di dissenso sui tagli al Fondo unico per lo spettacolo. E le critiche all'operato del governo vengono non solo dai professionisti dello spettacolo, ma anche dagli stessi ambienti della politica: ieri la commissione Pubblica Istruzione del Senato (convocata per esaminare le proposte di legge di riforma delle attività musicali e della danza, ma la discussione si è subito spostata sulla Finanziaria) ha votato all'unanimità un documento di forte critica e di grave preoccupazione per la decisione del governo, invitato a ripercorrere l'entità del fondo al livello dello scorso anno. Domenico Modugno (federalista europeo) ha definito i tagli «un'azione immorale»; il dc Carlo Boggio ha parlato di «un danno enorme per tutto il settore che manderà in malora spettacoli e contratti già programmati»; Venanzio Nocchi (Pci) ha dichiarato: «È una decisione di assoluta gravità che diventa ancora più pesante, se si considera che al taglio dei 235 miliardi previsti quest'anno debbono aggiungersi i 113 del 1982». Nella stessa sede il sottosegretario Antonio Muratore (Psi), che sostituiva il ministro, ha espresso un giudizio negativo sui tagli che, a suo dire, sarebbero stati operati alle spalle di Tognoli, che stava già lavorando alle procedure per la ripartizione del Fondo, in base al piano dell'89. Nocchi ha risposto che è però troppo facile stare in un governo e fare, al tempo stesso, l'opposizione, ed è ipocrita andare a Cannes o a Venezia ad enfatizzare lo spettacolo italiano e poi, al dunque, puntare in questo modo.

Un comunicato congiunto firmato da David Quilleri (Agis-Anec), Carmine Cianfrani (Anica) e Ivano Grippo (Ente autonomo gestione cinema) afferma che i tagli sono in stridente contrasto con le garanzie che il settore aveva avuto per una rapida approvazione della legge di riforma per

il cinema». La valutazione dei suddetti enti «è di assoluta negatività, non potendosi qualificare autolesionistico l'atteggiamento che mortifica e sacrifica un settore industriale di grande rilevanza culturale e sociale come il cinema», soprattutto nel momento in cui i partner comunitari concedono alle loro cinematografie incentivi più consistenti. Le associazioni dello spettacolo, oggi, aderiscono all'assemblea che il festival EuropaCinema di Viareggio organizza sul tema. Da registrare anche un duro intervento del presidente del Sindacato critici cinematografici, Lino Micciché: «È un gesto politico di irresponsabile occorrenza culturale che fa prevedere la morte del cinema italiano, in crisi da anni. I cineografi italiani saranno ancora più invasi dai prodotti stranieri, il nuovo Palazzo del cinema di Venezia non sarà costruito e nell'Europa del '92 figuremo all'ultimo posto della graduatoria».

Marzia Indietro, invece, da parte dei parlamentari dc Pier Ferdinando Casini (che nei giorni scorsi aveva criticato le scelte del governo) e Silvia Costa: ora affermano che la Finanziaria «prevede una riduzione generalizzata della spesa pubblica per ridurre il deficit dello stato», e che «anche il settore della cultura e dello spettacolo deve misurarsi con l'esigenza di razionalizzazione ed efficacia degli investimenti pubblici, verificando la corrispondenza fra le risorse impiegate e l'effettivo ampliamento di un'offerta culturale di qualità»; e aggiungono, cosa singolare per degli esponenti di un partito di governo, che in questi cinque anni di applicazione della legge madre non sono mancati i finanziamenti, ma regole certe e trasparenti per la loro gestione. Infine il sottosegretario al Turismo e spettacolo Luciano Rebullia (Dc) ha proposto l'introduzione di una tassa sulla pubblicità televisiva, i cui proventi dovrebbero integrare il Fondo unico.

## Il progetto «Media '92» E intanto la Cee stanziava 250 milioni di Ecu per l'audiovisivo europeo

ROMA. Mentre l'Italia taglia i fondi alla cultura e allo spettacolo, l'Europa apre i cordoni della borsa. Il risultato è una singolare contraddizione fra il continente che si avvia, fra grandi progetti, al '92, e l'Italia chiusa nei propri confini. E di ieri la notizia che la Cee ha stanziato per i prossimi cinque anni 250 milioni di Ecu (circa 375 miliardi di lire) per lo sviluppo del mercato dell'audiovisivo. L'investimento è l'indispensabile supporto economico al progetto «Media '92», organizzato e gestito dall'apposita commissione della Cee, e illustrato ieri dalla responsabile Holde Hoest durante la giornata conclusiva del festival Eurovisioni, in corso a Roma (grano presenti anche David Quilleri, dell'Agis-Anec, e Carmelo Rocca, direttore generale del ministero del Turismo e spettacolo).

«L'obiettivo di Media '92 - ha spiegato Holde Hoest - è quello di creare per l'audiovisivo

un mercato comune di tipo industriale. A questo scopo, Media '92 si articola in vari progetti: P2, dedicato alla realizzazione di film; Eurom, una struttura al servizio dei produttori indipendenti; Babele, rivolto alla produzione di lavori multilinguistici; Script, che interessa l'attività degli sceneggiatori; Club, sulle nuove tecnologie; Cartoon, sul cinema di animazione; Mac, sullo studio degli archivi. Sono state create anche due scuole per la formazione professionale, la Media Business School e il progetto Euromedia Garantit. Quilleri, in rappresentanza dell'Agis e degli esercenti europei, ha illustrato un progetto volto a fondare un circuito europeo delle sale cinematografiche: «È indispensabile sviluppare in questo ambito una promozione anche a livello scientifico, operando sia sulle strutture delle sale sia sui metodi di distribuzione in collegamento con lo sviluppo delle televisioni».

Oggi a EuropaCinema assemblea contro la «stangata» sullo spettacolo mentre si moltiplicano dichiarazioni e voci di dissenso  
E Gian Maria Volonté, ospite a Viareggio, denuncia la gravità dell'intervento del governo: «Hanno voluto colpire la creatività»

# «Quei tagli alla nostra fantasia»

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE ANSELMINI

VIAREGGIO. Gian Maria Volonté abbandona Europa Cinema & Tv, non per polemica verso il festival viareggino, che l'aveva accolto con calda amicizia, ma per protesta verso un titolo e un articolo che lo riguardano apparsi su un giornale milanese. Un passo della corrispondenza da New York («Se mi offrissero un ruolo interessante non esiterei ad accettare. Questo mi darebbe la possibilità di visitare l'America in lungo e in largo») l'ha offeso al punto da guastargli la giornata e da farlo intervenire alla conferenza stampa del mattino. Con queste parole: «Di fronte alla stupidità mi sento impotente. Ho deciso di andarmene perché non posso tollerare di essere descritto come un miserabile che non chiede altro che di andare a Hollywood. Quelle cose non le

ho mai dette». Volonté esagera un po', magari bastava scrivere una lettera di replica, a lui di pelle di quest'attore sincero e mediatore, attento a misurare le parole, preoccupato di essere frainteso o di non essere capito. E pensare che la sera prima, di fronte al solito whisky allungato con l'acqua, s'era abbandonato ad un piacevole incontro con alcuni giornalisti. Loquace e ben disposto, perfino sorridente.

Qual è, secondo lei, l'aspetto più odioso dei tagli allo spettacolo «preparati» dalla Finanziaria?

È la filosofia che c'è dietro. Si inverte su un settore che è già ampiamente penalizzato (penso ai ritardi sulla legge del cinema, alla situazione delle

scuole di formazione). I tagli andrebbero fatti altrove. Nel mondo ci sono 55 milioni di persone che lavorano nell'industria bellica. Poi ci si stupisce se nasce un Saddam Hussein in *Morte di Mario Ricci* interpretato un giornalista che intervista un *matte a penser* della pace, e stringi stringi veniva fuori un discorso di questo tipo: dove e come investire le energie. Siamo alla fine di un secolo che ha visto guerre terribili, mondiali. Perché non trasmettere al secolo che sta per nascere una lezione di pace? Perché, per tornare a noi, non puntare sulle forze della creatività, della cultura, della fantasia? So bene che parlare di musica, di danza, di cinema, di opera può sembrare superfluo, in questo momento. Ma non lo è. Se uno Stato non difende la cultura, se vi investe lo 0,1 per cento, se abbandona lo spettacolo al caos e alle

mandibole dell'iniziativa privata, se fa tutto questo, non ci resta che protestare. È un dovere.

Lei è appena tornato da New York, dove ha accompagnato il film di Gianni Amelio «Porte aperte». Come è stato accolto dal pubblico americano questa pamphlet contro la pena di morte?

Benissimo. L'ovazione al termine della proiezione mi ha fatto capire che il pubblico aveva afferrato la metafora di Sciascia. Un messaggio di vita contro la cultura della morte. Ma la cosa più emozionante è stata, forse, il dibattito che si è svolto subito dopo. Si è parlato di pena capitale, di follia della guerra, di suicidi. Proprio tre giorni prima avevo letto sul *Corriere della Sera* l'ultimo articolo di Moravia: per spiegare l'impressionante spiegare di suicidi giovanili scriveva di una lugubre «tonnara» che cattura

quelle anime infelici, e individuava una possibilità di uscire nella cultura. Mi accorgo, mentre faccio queste riflessioni, di tornare al discorso di prima, al bisogno e all'urgenza di difendere la creatività contro ogni tentativo di pressione. Forse è proprio vero che tutto si lega.

«Porte aperte» uscirà l'11 febbraio in molte città americane distribuito dall'Oriental Pictures. Un'altra piccola vittoria per il nostro cinema, dopo l'Oscar a Tornatore e il successo di Nichetti. Eppure da noi si continua a tartassare il cinema italiano...

Ci pensavo mentre visitavo, con Amelio, un enorme emporio di videocassette. C'era di tutto, dalla Hollywood anni Quaranta alla Nouvelle Vague, dal cinema brasiliano ai film indipendenti. Ciò nonostante la gente continua ad andare al

cinema: le sale sono belle, le poltrone comode, gli spettacoli affollati. Convivono, insomma, tecniche e consuetudini diverse. In Italia no, appena si inventa una macchinetta nuova si butta via il resto. Non capisco proprio perché da noi, se uno non ama vedere il cinema in cassetta, deve ritrovarsi in locali puzzolenti e decrepiti. E i tagli della Finanziaria, accusate se mi ripeto, peggioreranno le cose. Chi volete che investa sulle strutture in una situazione del genere?

Volonté vede nero o ha ancora qualche speranza?

Mi sforzo di essere ottimista, di cogliere i segnali positivi. Sentire parlare bene di *Ragazzi fuori*, della *Stazione*, dell'*Aria serena dell'Ovest*. Li andrò a vedere appena posso, anche se ho deciso di trasferirmi alla Maddalena, dove c'è un unico cinema «a luci rosse», per via dei

militari. La verità è che certi film non escono proprio, o escono per finta. Se un divo come Michele Placido ha visto scomparire dalle sale il suo *Pammarrò* nel giro di una settimana, se perfino *Porte aperte*, dopo aver ricevuto premi e attenzioni critiche (io sono andato anche dalla Carrà per sostenerlo), ha dovuto fare i conti con una pessima distribuzione, beh, vuol dire che siamo davvero ridotti male. Che possibilità avranno i registi più deboli? È un sistema impazzito, a rimorchio delle tv, attraversato da logiche misteriose. Due anni fa ho doppiato un film girato in Svizzera e presentato al Festival di Berlino, *Pestalozzi*, su un celebre educatore. Era stato comperato da un distributore ed ero felice che uscisse in Italia. Da allora non s'è saputo più nulla. Non so nemmeno a chi rivolgermi. Ma che razza di investimenti si fanno?

## Opel Kadett.

### Solo una coppia formidabile può dare il massimo a 4800 giri al minuto.

due e tre e quattro. Il motore è partito. Lasciatevi andare e fatevi conquistare dal ritmo della libertà. A battere il tempo ci pensa Opel Kadett 1.4: da 0 a 100 in appena 13 secondi e una velocità di punta di 170 km/h. Impossibile starle dietro: una come lei è sempre in movimento, pur consumando solo 5 litri di carburante per 100 chilometri. Voi non perdetela di vista e seguitemela passo passo. Vi accorgete di come Kadett 1.4 si trovi a suo agio su qualsiasi tipo di terreno, interpretando la strada con grande eleganza e disinvoltura. Pur essendo una primadonna, non ha bisogno di avere i riflettori puntati su di sé per mettere in mostra le sue doti. Per questo bastano i fari alogeni di serie. Nel suo repertorio trovate

anche specchietti retrovisori esterni regolabili dall'interno e cinture di sicurezza regolabili in altezza, avvisatore acustico luci accese e tergilunotto ad intermittenza. Opel Kadett vi conquisterà con la sua ampia gamma di motorizzazioni: 1.2, 1.4, 1.4i, 1.6i, 1.8i, 2.0 GSi 16V, 1.7D, 1.5TD. E con le sue numerose versioni: Berlina 4 e 5 porte, S.W., GSi e Cabrio by Bertone. Uscirci insieme è possibile, ma Opel Kadett ha molti pretendenti. Per questo vi consigliamo di fissare subito un appuntamento dal vostro Concessionario Opel-GM. Con un sorprendente finanziamento di 30 mesi a tasso zero senza interessi, vi inviterà a nozze.

### FINANZIAMENTO TASSO ZERO

TRENTA MESI SENZA INTERESSI

PREZZO 13.735.000\*

QUOTA CONTANTI 4.807.000

IMPORTO DA RATEIZZARE 8.928.000

RATA MENSILE X 30 297.800

**!** Ogni versione Opel-Corolla-Mercedes è rivestita di un grande impasto di metallo garantito da un grande leader nel mondo. Dispositivo antiruggine (A.R.), sistemi di insonorizzazione (D.M.), insonorizzazione, sedili in pelle, pneumatici a basse rotazioni e a una gamma di pneumatici sempre più ampia e completa. Come la gamma di colore desiderata.

**\*** Opel offre la alternativa la massima elasticità senza compromessi su Omega, Vectra, Kadett e Corsa Intellekt. Regolare e quindi personalizzare l'equipaggiamento e il divertimento di guida, rispettando l'ambiente, con costi nulli.

**GMAC** \* Prezzi di listino suggeriti IVA inclusa del modello 1.2 1.2i. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso e valida per le relative versioni di Opel Station Wagon berlina, versioni speciali e derivati commercializzati e serviti da Opel con il gruppo di Opel. Opel è un marchio di GMAC, sede S.p.A. Corso di Svizzera Parca 1, 200.000.

# OPEL

BY GENERAL MOTORS  
N°1 NEL MONDO

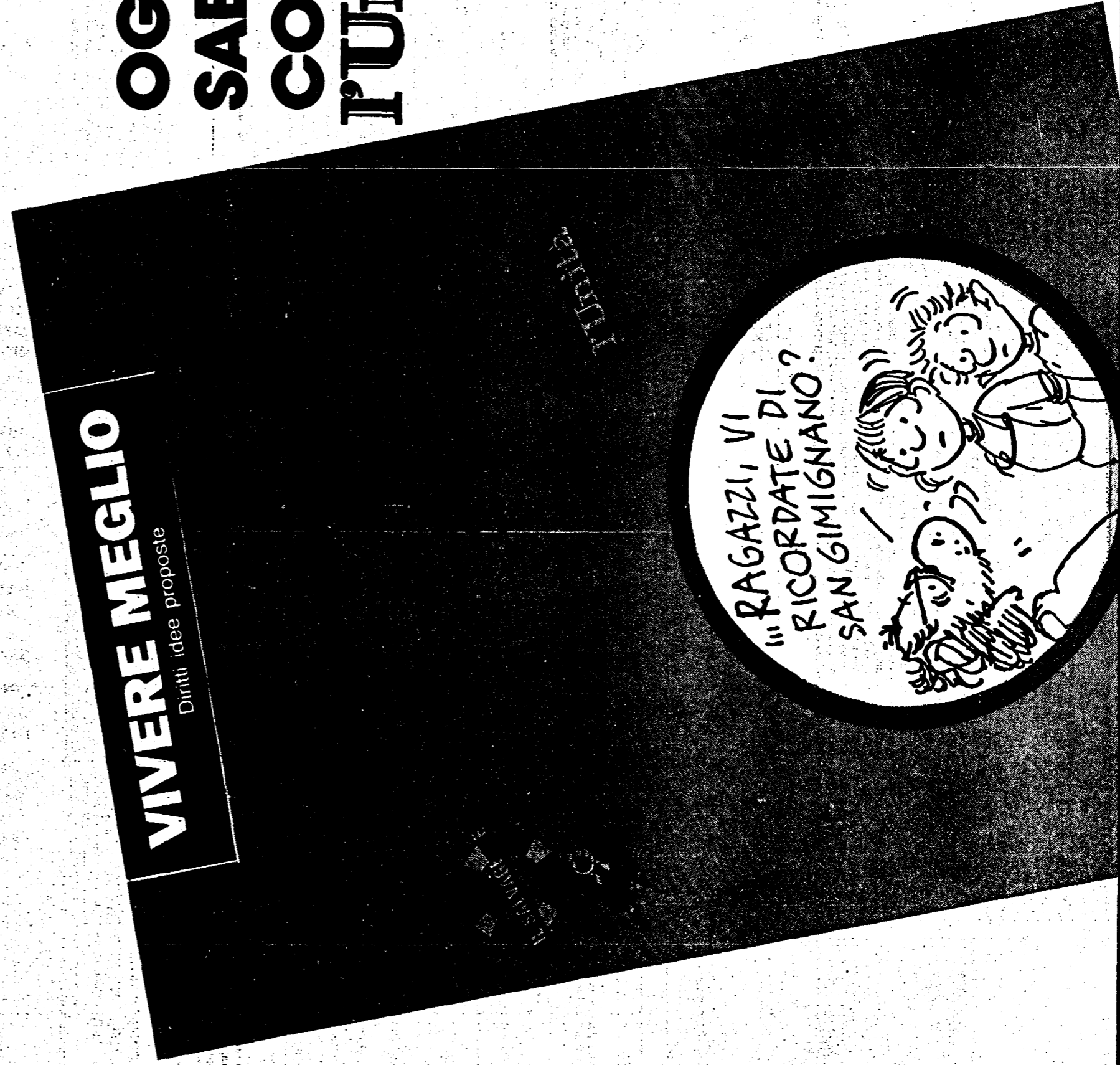


# SABATO 6 OTTOBRE SI GODE UN PO' DI PIÙ.

**VIVERE MEGLIO**

Diritti idee proposte

**OGNI  
SABATO  
CON  
l'Unità**



**Y10**  
viale mazzini 5  
via trionfale 7996  
viale xxv aprile 19  
via tuscolana 160  
cur. piazzale caputi  
della montagna 30  
**rosati LANCIA**

ieri ● minima 15°  
○ massima 29°  
Oggi ☉ il sole sorge alle 6,11  
e tramonta alle 17,44

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1

**rosati**  
**LANCIA**  
-un'estate in...THEMA



## Ultimi ritocchi per Ponte Sisto Pochi giorni all'apertura?

Ponte Sisto a pochi giorni dal traguardo. Gli operai stanno ultimando i lavori (nella foto, mentre dipingono le trancine). E, ieri, l'assessore ai Lavori pubblici Gianfranco Redavid ha incontrato una delegazione delle associazioni riuniti «Progetto Trastevere», «Via dei Giubbonari», «Agorà» e «Via Giulia», che, ancora una volta, sollecitavano la chiusura del cantiere. L'assessore ha assicurato che entro una settimana i lavori di manutenzione saranno finiti e il ponte sarà immediatamente riaperto. Per la sistemazione definitiva, Redavid ha garantito la disponibilità di due miliardi.

## Interrogazione Pci in Regione per la revoca di un appalto

Interrogazione pubblicata sui giornali, centinaia di ditte in gara. L'esame, infine la delibera. Per l'appalto delle pulizie negli uffici regionali sembrava che tutto procedesse regolarmente. Ma la Giunta della Pisana, in extremis, ha ritirato la delibera ed ha incaricato l'assessore al demanio «di procedere ad un nuovo esame di partecipazione delle ditte», prorogando, di fatto, l'attuale appalto. I consiglieri Pci Stefano Paladini e Pietro Vitelli hanno presentato un'interrogazione urgentissima al presidente della Giunta. I comunisti vogliono conoscere le motivazioni per cui la Giunta intende revocare la sua stessa delibera. In una nota, si legge che è necessario evitare le solite proroghe illegittime degli appalti in corso e si fa presente che, per la gara, sono già stati spesi centinaia di milioni.

## Polemica dopo l'«No» del Bettini

Famiano Crucianelli, esponente del «No», in una nota ha criticato l'Unità circa «la rappresentazione data dell'elezione di Goffredo Bettini a segretario regionale del Lazio». Per Crucianelli, è incongruente parlare di «schiaffante maggioranza» a proposito dell'elezione di Bettini. (80 voti a favore, 23 contrari, 24 astenuti, ndr). Inoltre, l'Unità avrebbe sbagliato nel rilevare, al momento del voto, la divisione all'interno del «No» giacché si era deciso di lasciare a ciascuno la scelta tra l'astensione e il voto contrario. Con un'altra nota, Esterio Montino (del «No») polemizza con Walter Tocci (anch'egli del «No») circa la «tattica di fatto imposta» da questi durante il dibattito: «Tocci ha spostato il centro della discussione», si legge nel documento, «consentendo alla maggioranza di eludere le questioni di merito (non aspettava altro) rifugiandosi in una polemica velenosa».

## Spacciatori al liceo Visconti Ma è soltanto uno spot

Otto del mattino Una ragazza è appostata a pochi metri dall'ingresso del liceo Visconti. Gli studenti cominciano ad arrivare. Qualcuno si ferma accanto alla giovane, parlottano, a un certo punto una bustina e dei soldi passano di mano. Poco più in là, un gruppo di agenti ha visto tutto. Intervengono, bloccando la ragazza. Parecchi studenti fanno ressa per vedere che succede, mentre la giovane viene caricata a forza su un'auto della polizia. La macchina parte. Qualcuno si accorge che, dall'altro lato della strada, dei cameramen hanno ripreso la scena: era solo uno spot contro la droga. Di vero, ieri mattina, c'erano solo gli agenti, che hanno accettato di farsi riprendere.

## Con i baffi finti sul viso tenta di uccidere l'ex convivente

La ha aspettata per ore sotto un negozio di alimentari in piazza Cupani, a Centocelle. Quando la donna è arrivata, l'uomo l'ha aggredita con un rasoio, ferendola al seno, al collo e al viso. Marcello Picida, un pensionato di 64 anni, per non farsi «riconoscere», s'era messo un paio di baffi e una barba finti. Pare che la donna, Antonina Frezza, di 43 anni, l'avesse lasciato qualche mese fa, dopo anni di convivenza. Marcello Picida, dopo l'aggressione, aveva cercato di scappare. Gli agenti l'hanno catturato poco lontano dal negozio. Nella colluttazione si era ferito alle braccia. Antonina Frezza è ricoverata nell'ospedale Figlie di San Camillo. Ne avrà per venti giorni. L'uomo è piantonato al San Giovanni, con una prognosi di una settimana.

CLAUDIA ARLETTI

## Roma capitale diventa legge Nasce la città nuova

Metropolitane, verde, uffici Il progetto atteso dal '62 muove i primi passi dopo il sì della Camera

Una veduta del Foro Imperiali. La legge per Roma prevede anche un enorme cuneo verde che li congiunga all'Appia Antica



A PAGINA 28

## Handicappato rifiutato L'Osservatore Romano: «Più dure le barriere morali che quelle architettoniche»

«È più facile smantellare le barriere architettoniche che non quelle mentali», si legge sull'Osservatore romano. Per la vicenda di Stefano, il bambino handicappato che l'altro giorno si è visto chiudere in faccia le porte di due ristoranti, è già «il giorno dopo». I commenti delle associazioni dell'handicap, le proposte del «Sole che ride» e le continue smentite dei ristoranti.

Le associazioni dell'handicap chiedono giustizia, altri condannano l'accaduto con comunicati indignati. Per la vicenda di Stefano, è già «il giorno dopo». Cerebrosico dalla nascita, imprigionato da sempre su di una sedia a rotelle, l'altro giorno il bambino di Foligno si era visto chiudere in faccia le porte di due ristoranti della capitale. La madre, che era venuta a Roma con Stefano per un sit-in di protesta, ha denunciato l'accaduto. E, ieri, sono arrivate le prime reazioni. «È più facile smantellare le barriere architettoniche che non quelle mentali», si legge sulle pagine dell'Osservatore Romano. E ancora: «Se qualcuno cercava un motivo della manifestazione degli handicappati, è stato servito. «Servito» certamente meglio della signora di Foligno con il figlio». «Prima che un disabile, è stato colpito un cittadino». Giuseppe Trieste, presidente dell'Antha (Associazione nazionale tutela handicappati e invalidi) ha commentato la vicenda nel corso di un convegno sul volontariato in città. L'Antha promette che verranno fatti i passi necessari perché episodi del genere non si ripetano. Il «Sole che ride» ha chiesto a Carraro d'intervenire perché ai gestori dei due ristoranti venga revocata la licenza. I proprietari della «Conca d'oro» e del «Grappolo d'oro» continuano a respingere le accuse di Rita Traneli. La madre di Stefano ha infatti raccontato che, in entrambi i locali, nessuno aveva voluto scaldare il cibo liquido, preparato da casa per il bambino. «Al Grappolo d'oro mi hanno fatto notare che la sedia a rotelle avrebbe occupato 3 posti a sedere», ha detto la donna. Cento metri più in là, alla «Conca d'oro», Stefano aveva aspettato un'ora per la strada, invano. Alla fine, Rita Traneli si è rivolta ai carabinieri di piazzale Indipendenza. Stefano è stato trasportato con un pulmino nella sede del Comitato, in via Palmiro Togliatti. L'altro giorno ha pranzato alle quattro del pomeriggio, grazie ad un fornello da campo.

## Sei mesi di make-up cittadino, niente abete di Natale in piazza Venezia Quaranta miliardi di verde

Sessanta progetti tutti verdi. Sessanta tra piazze, strade, aiuole spartitraffico, giardini, parchi, da riportare agli antichi splendori. L'offensiva di rose, pini, querce, aceri e palme, parte lunedì e, per la fine di aprile '91, la città avrà cambiato faccia. Questa volta, assicurano sindaco e assessore all'Ambiente, non si tratta di promesse da marinaio. E per Natale, addio all'abete di piazza Venezia.

Sei mesi di lavoro e poi Roma dovrebbe cambiare colore. E diventare verde. Da lunedì prossimo, al 31 aprile del prossimo anno, sputeranno i fiori. E quel che più conta non si dovrebbe trattare di interventi a tempo. Questa, come tutte le altre opere, comprendono la sistemazione di impianti di irrigazione. Piazza Mazzini Chi ha ancora negli occhi la piazza del 1929, così come l'aveva concepita l'architetto Raffaele De Vico, tornerà a vederla come allora. Per tutti gli altri saranno una sorpresa le, non meglio identificabili, «stanze verdi», pavimentate con sampietrini di porfido. Stessa trasformazione per le vicine via Pretestari e piazza Montegrappa. Viale Tiziano Cigli, impianto di irrigazione, manto erboso. Questo vale per tutti, ma a viale Tiziano si farà di più. Scomparsa il pietrisco e appare porfido e travertino incrociato in modo da realizzare disegni geometrici. Sulle piazzette verranno messe anche in muratura di tufo e cotte con piani in peperino. Ternini Anche la degradatissima area intorno alla stazio-



Piazza Venezia non avrà l'abete a Natale: il Campidoglio si converte all'ecologismo e chiederà al Vaticano di fare altrettanto

ne cambia faccia. Via la vecchia pavimentazione, sostituita con porfido e selce, cigli in travertino, nuove aiuole e alberi. Dovrebbero anche trovare una sistemazione i banchi del finto via delle Terme di Diocleziano, «fio già scritto alla circoscrizione - ha detto l'assessore - non possono restare in quella zona e in quello stato».

Piazza Vittorio Minaccia di sgomberare per gli ambulanti di piazza Vittorio. Quando il giardino «prigioniero» dei bandoli del mercato sarà rigoglioso di nuovi alberi e nuove piante, «gli operatori non potranno più fare i loro comodi - ha minacciato Bernardo - Se non rispetteranno il verde, firmerò l'ordinanza di chiusura del mercato per mancanza di igiene».

Villa Torlonia e parchi Anche per la bellissima villa di via Nomentana stanno per arrivare tempi migliori e non è detto che l'intervento ambientale non precluda quello della sovrintendenza. Erba nuova al parco Schuster sull'Ostiense, al parco Alessandrino (168 metri quadrati) e al parco di Tor De' Cenci (14 ettari).

E poi aiuole, piccoli fazzoletti di verde, giardinetti per pochi e di quartiere. A Natale mancheranno gli abeti a piazza Venezia e ponte Milvio e i 2.000 «alberelli» destinati a scuole e ospedali (il Comune chiederà al Vaticano di fare altrettanto a piazza San Pietro). Da adesso in poi il verde, promettono, sarà più rispettato. Una ventata ecologista soffia sul colle capitolino.

## Vigili urbani in rivolta Confermate le proteste Ieri un incontro a vuoto sul «caso Portolani»

Proseguirà stamattina l'incontro tra l'assessore Piero Meloni e la Cisl sulla vicenda dei vigili trasferiti, avviato ieri pomeriggio (e durato oltre tre ore) nella sede dell'assessore di via della Greca. Alla riunione non erano presenti i delegati della Cgil e della Uil, che non sono stati convocati dall'assessore. Duro, a questo proposito, il commento delle due categorie escluse. «È evidente - hanno detto - che sulla ricerca di una soluzione per Dante Portolani e per tutta la vertenza sulla riorganizzazione del corpo, il sindacato è spaccato. Da parte nostra, confermiamo la mobilitazione di mercoledì prossimo nella piazza del Campidoglio. In più, invitiamo tutti e 23 i gruppi dei vigili urbani - concludono - ad avviare assemblee nelle prime ore di ogni turno lunedì e martedì. In un nuovo programma inviato ieri al sindaco, la Cgil e la Uil chiedono, inoltre, di essere subito ascoltati dal primo cittadino per

## Ultimatum agli inquilini: «Comprate subito o niente da fare» La Rai vende i suoi appartamenti Ottanta affittuari in rivolta contro l'ente

La Rai ha deciso di iniziare i progetti di ricapitalizzazione dell'azienda partendo dai privati. E che privati: si tratta di 80 suoi impiegati che occupano in affitto appartamenti dell'azienda. Una raccomandata del 19 settembre scorso annuncia la messa in vendita degli interi stabili, con diritto di prelazione per chi li occupa, ma a condizioni tali da scoraggiarne l'acquisto. Gli inquilini in rivolta.

MONICA LUONGO

Impiegati Rai cercano casa. Potrebbe essere questa una ipotetica inserzione pubblica tra qualche giorno su un qualsiasi quotidiano. Un ennesimo «faticoso» sta infatti coinvolgendo da pochissimi giorni la Rai, con i suoi progetti di rastrellamento di risorse in denaro. Il 19 settembre scorso è partita una raccomandata per 80 inquilini che occupano in affitto cinque stabili di proprietà della Rai, tutti impiegati o pensionati dell'azienda, che annunciava la decisione del

30% dell'intera somma (questo per poter mettere nel bilancio di quest'anno dell'azienda gli eventuali proventi) e il resto entro l'aprile del '91. Altro capostipite: tutti gli inquilini di ogni stabile devono acquistare il proprio appartamento, altrimenti l'offerta verrà fatta ad altri. In realtà l'offerta è già stata fatta, perché pochi giorni fa è comparso l'annuncio della vendita sulle pagine de *Il Messaggero*. I criteri dei prezzi stabiliti sono ancora oscuri: si va da 160 milioni per un appartamento nell'estrema periferia, ai 110 miliardi per uno stabile in centro. Difficile quindi fare un calcolo di milioni per metro quadro, cui si aggiunge il fatto che numerosi inquilini hanno fatto notevoli spese di manutenzione, perché è da moltissimo che il «proprietario» non si occupa più dei lavori che gli spetterebbero per legge. Gli affittuari chiamati in causa si sono prontamente ripresi dallo shock e hanno comuni-

cato la notizia ai diversi organi sindacali (quelli interni alla Rai e le diverse Unioni inquilini), che si sono riuniti ieri in assemblea. D'accordo con gli sfrattati hanno deciso in che modo operare. Anzitutto, è stato rilevato che simili condizioni di acquisto mirano ovviamente a scoraggiare le eventuali intenzioni di chi già occupa le case (di cui la Rai conosce bene il reddito) e di rivolgere l'offerta in breve tempo al libero mercato. Poi è stato proposto di chiedere immediatamente una verifica catastale e una perizia degli immobili per valutare quale sia il loro reale valore sul mercato. E, non ultimo, è sorto un motivo di preoccupazione ben più grave: se la Rai, nei progetti detti e finora non realizzati di ricapitalizzazione, decide come prima iniziativa di cavare soldi dalle tasche di privati, per giunta suoi impiegati (quanto potrebbero servire pochi miliardi in un fatturato annuo di



## Record di omicidi 56 delitti in dieci mesi

A PAGINA 24





## La rivoluzione urbanistica

La Camera vota sì con la sola opposizione del Movimento sociale  
Ora si attende solo (pochi giorni) il pronunciamento del Senato  
Subito 618 miliardi per finanziare il primo biennio  
Un progetto che prevede investimenti record pubblici e privati

# Roma capitale diventa legge

## Montecitorio approva, dieci anni per la città nuova

La legge su Roma capitale ha avuto, ieri, il sì della Camera. Favorevoli tutte le forze politiche, contrario il Msi, astenuto il verde Scaglia. Dopo sei anni, approvato un provvedimento che rivoluzionerà l'assetto urbanistico della città. Da qui partirà la realizzazione del Sistema direzionale orientale, del parco archeologico dell'Appia Antica, il recupero del Tevere. Previsti finanziamenti per 618 miliardi.

FABIO LUPPINO

Lo Stato, per la prima volta, riconosce la sua capitale. L'approvazione alla Camera della legge su Roma capitale assume questo significato storico. Un passaggio molto semplice del testo, ma determinante, fa dei finanziamenti per la città, da ora, un capitolo della legge Finanziaria. A

sei anni dall'esplosione della «vertenza Roma», aperta con forza, nel 1984, dall'allora sindaco comunista Ugo Vetere, il primo passo. Dopo un secolo e più di scomolamenti selvaggi, crescita senza programmazione, piani regolatori sempre contraddittori, dopo aver consegnato la capitale in mano ai

«padroni del mattone», con la legge, che aspetta ora di essere approvata in Senato (c'è tempo circa un mese), si decreta al via «l'evoluzione», ma programmando lo sviluppo della città, attuando un'indicazione del piano regolatore del 1962. Lo Sdo, la «città degli uffici», il dislocamento in quella zona di buona parte dei ministeri, il trasferimento delle sedi del Comune, la ideazione architettonica di 800 ettari di città, l'effetto che questo avrà sui quei quartieri relegati, da sempre, nella categoria delle «borgate», lo svuotamento del centro storico, la necessaria creazione di nuove linee della metropolitana. E poi il recupero del verde, la realizzazione del parco archeologico dell'Appia Antica, il ritorno in auge del Progetto

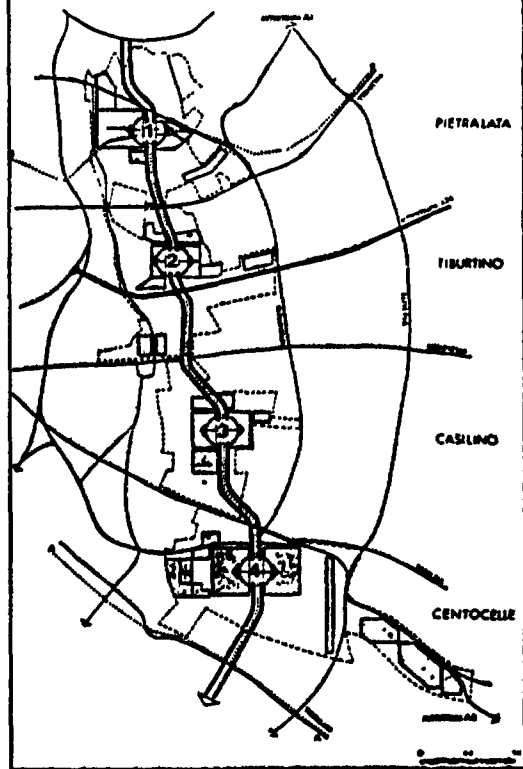
Fori, l'acquisizione di tutta villa Ada, il trasferimento al Comune di stabilì in disuso, per riprogettare quartieri storici, ma fatiscenti. Tutto questo mette in moto Roma capitale, anche se i finanziamenti, utilizzabili subito, ammontano a 618 miliardi. La finanziaria, per ora, ne prevede altri 400 in conto capitale, più 50 miliardi per accendere mutui (che di fatto ne mettono in moto altri 500). «Ora Roma potrà pensare alle prospettive del 2000 in chiave costruttiva», ha commentato il sindaco Carraro non appena la legge è stata approvata dalla commissione ambiente. Dopo l'accordo in Campidoglio sull'esproprio generalizzato per lo Sdo e sul principio dell'asta pubblica nella assegnazione delle aree private, ieri, termi-

nato l'ostruzionismo del Msi, la discussione ha portato in termini relativamente brevi al voto finale. Anche l'articolo 8, in cui si stabiliscono le norme per la realizzazione del Sistema direzionale orientale, dopo la bocciatura degli emendamenti Cedema e Mensurati, è stato approvato a larghissima maggioranza così come lo aveva lasciato la commissione bilancio, con l'aggiunta che i terreni non destinati a strutture pubbliche saranno ceduti anche attraverso asta pubblica: l'accoglimento di un passaggio votato anche in Comune. Senza problemi il voto sugli ultimi due articoli. Il testo completo è stato approvato da tutte le forze politiche tranne il Msi e con l'astensione del verde Massimo Scaglia. Secondo i deputati comunisti della commis-

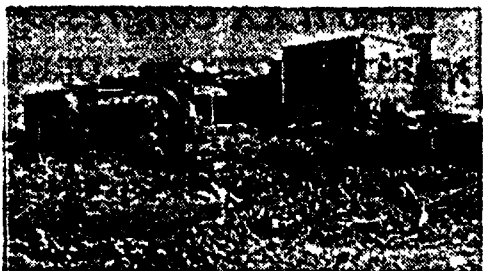
sione ambiente, Santino Picchetti, Francesco Sapia e Maria Bonifazi, l'approvazione della legge «è un fatto di grande importanza per la città e per l'intera nazione». «Un risultato eccezionale», continua la nota dei tre deputati del Pci - che si sia pervenuti all'esproprio generalizzato sulle aree del Sistema direzionale orientale, «è una legge buona» - dice il deputato della sinistra dc, Elio Mensurati - in essa vi sono tutte le premesse per far fare di Roma un grande salto di qualità. Non è stato però garantito sino in fondo il ricorso all'esproprio generalizzato e all'asta pubblica così come sollecitato e chiesto dalla sinistra dc. Questo non inficia l'impegno dello Stato per la sua capitale ma lo rende debole rispetto

agli attacchi della malavita organizzata». Pci, Verdi, sinistra indipendente e sinistra dc, in estate bloccarono l'operazione di Sbardella, contrario all'esproprio. La dc, alla fine, su questo punto ha ceduto. Stamatina in Comune tornerà a riunire la commissione su Roma capitale. Il sindaco Carraro proporrà le convenzioni per i tre saggi, Gabriele Scimeni, Sabino Casese e l'architetto giapponese Kenzo Tange, che dovranno supervisionare la fase di progettazione del Sistema direzionale orientale. Con questo atto si mette in moto il piano direttore. Successivamente dovranno essere stipulate le convenzioni con il Consorzio «do». Tange sarà a Roma lunedì.

RAPPRESENTAZIONE SCHEMATICA DEL VECCHIO PIANO QUADRO



### Piazza Vittorio Il nuovo mercato nelle panetterie militari



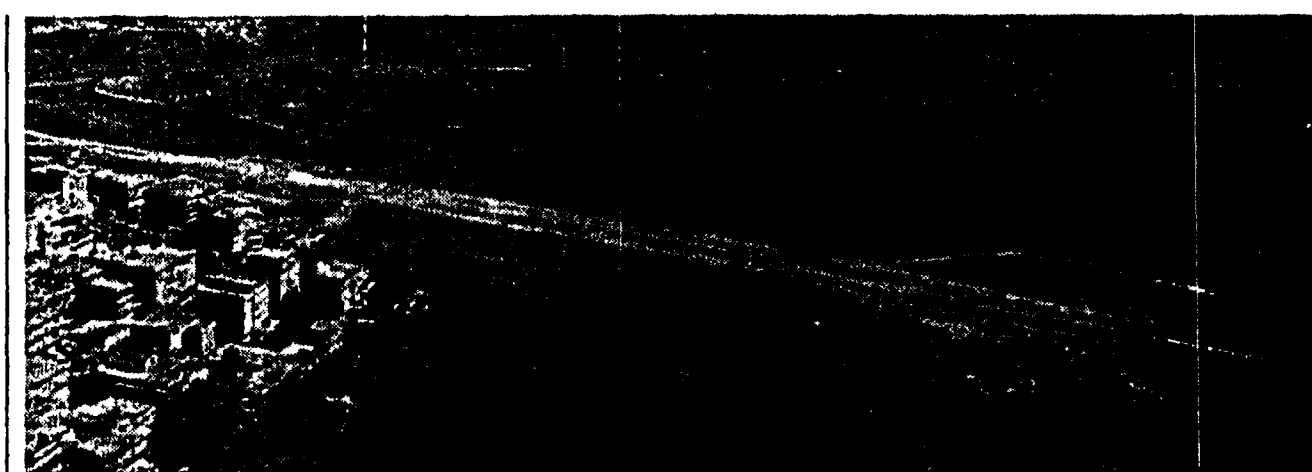
Il trasferimento al Comune, a titolo gratuito delle aree di pertinenza della caserma Sani, del magazzino vestiario di via Principe Amedeo e del magazzino viveri di via Turati, consentirà al Campidoglio di realizzare una nuova sede per il mercato di piazza Vittorio. Sarà, forse, questo il primo segno tangibile di Roma capitale. Il Comune ha già pronto il progetto. I circa 400 banchi del mercato dell'esquilino saranno ospitati, oltre che nei nuovi spazi acquistati dal Comune, nell'area della ex Centrale del latte. Per quest'ultima è già iniziata la distruzione delle vecchie strutture. È solo una parte, certo non secondaria, del piano di recupero dell'Esquilino elaborato dall'architetto Carlo Aymonino durante la giunta di sinistra. Da Roma capitale parte la riqualificazione di una zona, proprio accanto alla stazione Termini, da tempo, in grave dissesto urbanistico. Insieme alla dislocazione del mercato, che, conseguentemente, libererà piazza Vittorio da un peso imponente, nella zona delle caserme e della ex Centrale del latte sono previste zone per parcheggi. Adiacente il nuovo polo commerciale c'è il cinema Ambra Jovinelli, chiuso da circa un anno. È probabile che il nuovo assetto della zona accrescerà il valore dello stabile, a cui sembrava interessato Silvio Berlusconi.

### Villa Ada Il giardino dimezzato diventerà tutto pubblico



Un altro ampio polmone verde, ubicato in una zona congestionatissima, con Roma capitale è destinato a tornare, integralmente all'uso pubblico. Si tratta di Villa Ada. Dei centocinquanta ettari previsti a parco pubblico, fin dal piano regolatore di ventotto anni fa, ne sono stati acquistati finora solo una sessantina. Il fatto che Vittorio Emanuele III sia morto tre giorni prima dell'entrata in vigore della Costituzione repubblicana ha fatto sì che allo Stato sia andato solo l'asse ereditario di Umberto II, il «re di maggio» (i sessantaquattro

ettari lungo la via Salaria) e tutto il resto sia passato agli eredi. Circa tre anni fa il finanziere Renato Bocchi ha comprato dagli eredi Savola cinquecentasette ettari. L'ipotesi che cedesse il vincolo ha lasciato spazio agli appetiti del privato. Ipotesi non peregrina, viste le sentenze della Corte Costituzionale in cui sono stati definiti illegittimi i vincoli di esproprio a tempo indeterminato. Il finanziamento previsto dalla legge servirà proprio all'esproprio di questa enorme fetta di villa Ada ora in mano a capitali privati.



## Ali tarpate alla speculazione edilizia La parola magica è «esproprio»

VEZIO DE LUCIA

Solo due settimane fa nessuno ci avrebbe creduto. In pochi giorni, prima il Consiglio comunale poi la Commissione ambiente e i lavori pubblici della Camera hanno rimosso l'ostacolo che impediva l'avvio dell'operazione Roma capitale. L'ostacolo era rappresentato - ormai lo sanno tutti - dalla mancata decisione riguardo al regime fondiario del Sistema direzionale orientale. Pci, sinistra indipendente, verdi, il democristiano Mensurati e pochi altri chiedevano che i suoli dello Sdo fossero acquistati dal Comune tramite esproprio e successivamente concessi agli operatori pubblici e privati incaricati di realizzare le opere previste dal progetto. In sostanza, si chiedeva di seguire la strada maestra dell'urbanistica moderna, quella praticata nei paesi d'Europa più progrediti e, in passato, anche in Italia. È la strada maestra poiché è l'unica che garantisce al potere pubblico di poter liberamente disegnare il futuro delle città senza farsi condizionare dagli interessi del proprietario. È la soluzione che si adotta anche per i quartieri di edilizia residenziale pubblica: quartieri che presentano spesso moltissimi difetti, ma che sono comunque incomparabilmente

migliori - si pensi soprattutto alla disponibilità di spazio - di quelli realizzati su area privata. Anche alcuni parlamentari e dirigenti politici del Psi erano personalmente d'accordo con la necessità dell'esproprio, ma erano bloccati dalla disciplina di pentapartito che non consentiva di mettere in discussione le prerogative della proprietà. Improvvisamente, il colpo di scena. Venerdì 21 settembre, nel corso di un convegno sindacale al quale partecipavano il sindaco e i maggiori responsabili della politica capitolina, l'assessore all'urbanistica Antonio Cerace dichiarò platealmente che la Dc condivide la posizione comunista a favore dell'esproprio. È una svolta storica. Superata l'incredulità e il comprensibile malumore socialista, in pochi giorni una vastissima maggioranza consiliare approvò una delibera che prevede l'esproprio di tutte le aree che formano lo Sdo. A maggior garanzia dell'azione pubblica si stabilisce che la cessione delle aree agli operatori, quelli che dovranno realizzare gli immobili destinati alla direzionalità privata, avviene con il meccanismo dell'asta pubblica.

Dopo la delibera, venuta meno le ragioni che ne avevano bloccato l'iter, è stata anche approvata, ieri sera, la legge per Roma capitale. Ci saranno infinite osservazioni per analizzare compiutamente i vari aspetti della vicenda. A partire dalle riflessioni interne al nostro partito. La posizione e l'opposizione netta e chiara che abbiamo tenuto in questi ultimi anni ci ha consentito una splendida vittoria, tanto più preziosa in questa difficile situazione. Per ora mi pare utile esporre subito due sole osservazioni. Primo. L'approvazione della legge e della delibera ci fanno partire con il piede giusto. Chi ben comincia è alla metà dell'opera, e così di seguito, consapevolmente soddisfatti. Ma guai a sottovalutare le prossime sfide. Come sull'esproprio, anche sugli altri nodi dello Sdo e di Roma capitale abbiamo elaborato obiettivi e contenuti precisi. Il «saldo zero», per esempio. Che significa? Significa che non deve esserci un aumento complessivo di volumi. Lo Sdo non può essere l'occasione per un indiscriminato sviluppo del terziario (se, come, dove, quando sviluppare

il terziario a Roma e dintorni dovrà deciderlo il nuovo piano regolatore). Lo Sdo deve essere invece l'occasione irripetibile per avviare la riqualificazione della città, cominciando dal trasferimento di alcune delle funzioni che oggi congestionano il centro. I ministeri di Via XX settembre, se trasferiti nello Sdo, consentirebbero, da una parte, di attenuare le tensioni che oggi strangolano il centro e, dall'altra, di innestare elementi forti di identità urbana del settore orientale, oggi senza qualità. Secondo. Da sempre, la capitale d'Italia è stata associata all'idea di speculazione. In questi ultimi tempi a Roma c'è stato un formidabile rilancio degli investimenti speculativi. Le grandi centrali del capitalismo pubblico e privato hanno fatto a gara per accaparrarsi aree dentro e fuori lo Sdo. Sembrava profilarsi un nuovo sacco di Roma. Come e peggio che negli anni Cinquanta e Sessanta, imprenditori e proprietari fondiari diventavano in stesa cosa. La svolta dello Sdo arresta questa prospettiva. È speriamo di fornire finalmente un modello al resto d'Italia. A Milano soprattutto, all'ex capitale morale impantanata in confuse vicende immobiliari.

### Sistema direzionale Tra Pietralata e Centocelle la città degli uffici



Che cosa rappresenta, in cifre, per il futuro assetto urbanistico della città un'area, circa 800 ettari, su cui è prevista la costruzione di 11 milioni 669 mila metri cubi complessivi? Il Sistema direzionale orientale, che il piano regolatore prevede tra Pietralata e Centocelle (quattro comprensori da nord a sud: Tiburtino, Casilino, Centocelle-Torre Spaccata), una volta realizzato dovrebbe costituire un complesso di edifici e attrezzature urbane ed servizi viabilità e trasporti. Una città degli uffici organizzata, secondo le previsioni del piano aggiornato nei primi anni Ottanta, in contenitori e spazi destinati alle attività terziarie (banche, ministeri, assicurazioni, grandi compagnie inter-

nazionali, studi professionali) o alle abitazioni. A est, sì, ma dov'è lo Sdo? Intorno a quali quartieri si svilupperà il Sistema direzionale orientale. L'ambito urbano nel quale si trovano i quattro comprensori è delimitato a Nord dal parco dell'Aniene, ad ovest dal fascio dei binari, dai depositi ferroviari e dalla tangenziale est. Il grande parco archeologico dell'Appia Antica e degli Acquedotti fa da separazione verso l'Est e i quartieri di edilizia pubblica di Laurentino, Spinaceto, Tor de' Cenci. Meno facilmente definibile è il limite ad est, tra un tessuto insediativo privo di qualità e di immagine urbana. Un confine immaginario tra l'autostrada Roma l'Aquila e viale Palmiro Togliatti.

### Appia Antica Un parco tra le rovine 2500 ettari di verde e storia



Il parco dell'Appia Antica fa parte dello stesso «pacchetto» di finanziamenti (150 miliardi, 100 nel '90 e 50 nel '91) che comprende il Sistema direzionale orientale e l'acquisizione pubblica dell'intero comprensorio di Villa Ada. Fare dell'Appia Antica, finalmente, un parco significa restituire all'uso pubblico 2.500 ettari di verde e storia. Si tratta di una di quelle opere che navigano tra scartoffie e inerzia politica da decenni. Di trasformazione in parco pubblico dell'Appia Antica, e del suo recupero, si parlava già nel 1974 nella proposta di legge parlamentare che destinava 8 miliardi come contributo straordinario al governo capitolino per le prime opere di esproprio. Da allora si è passa-

to attraverso uno splendido studio di Italia Nostra, la sentenza del Consiglio di Stato che bocciò l'esproprio del parco della Caffarella deciso dalla giunta di sinistra, la legge regionale del 10 novembre 1988 che ribadiva i vincoli sull'intera area e le sentenze emesse dagli abitanti dell'Appia latina per salvare il parco dal degrado. Sdo e parco dell'Appia Antica sono contigui. Una volta realizzati entrambi si avrebbe il primo esempio a Roma di antico e moderno insieme, ma programmati e armonizzati. Ma l'importanza dell'operazione messa in moto dall'approvazione di Roma capitale è anche un'altra. Contestualmente al recupero del parco, la legge parla esplicitamente del Parco dei Fori.

## Metropolitana, non solo: la cura di ferro

Non solo Sistema direzionale orientale. La legge contribuirà alla realizzazione di un sistema di trasporti urbano: la linea D collegherà la zona est con il cuore della città. Ma Roma capitale riguarda progetti per l'acquisizione di palazzi e dare strumenti in più per programmare il futuro assetto della città. Ecco gli interventi immediati. Trasporti. È previsto un programma per dotare la città di veicoli a trazione elettrica, per il trasporto pubblico e le attività di servizio e per le infrastrutture e gli interventi con-

nessi (38 miliardi). Una misura antinquinamento. Caserme. Rilocazione delle caserme «Cavour» e «Montezemolo» e destinazione delle sedi attuali ad uffici giudiziari (70 miliardi per il 1990). Saranno cedute a titolo gratuito al ministero dell'Interno, da parte del Comune, alcune aree nella zona della Cecchignola per la costruzione di nuovi impianti militari. Per la realizzazione delle infrastrutture sono stanziati 20 miliardi. In ultimo saranno trasferite al Comune, sempre a titolo gratuito le caserme di via Guido Reni. Qui, è

quasi certo, sorgerà l'Auditorium. Beni culturali. Un capitolo ampio. Per l'immediata realizzazione di interventi sui beni culturali esistenti, si stanziarono 115 miliardi da inserirsi nello stato di previsione della spesa del ministero dei Beni culturali e ambientali. Costi ripartiti: 38 miliardi per il '90 e 26 miliardi per il '91, da destinare alla Soprintendenza archeologica di Roma, 23 miliardi per il '90 e 30 per il '91, da destinare alla Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici per interventi vari (non meno di 10 miliardi per la ristrutturazione

della Galleria Borghese); 3 miliardi nel '90 e altrettanti nel '91 alla soprintendenza per i beni storici e artistici. Un finanziamento a parte di 12 miliardi (6 per il '90 altrettanti per l'anno successivo) per finanziare interventi sul palazzo Senatorio (la sede del consiglio comunale). Si istituiva, inoltre, senza oneri per il bilancio dello Stato, la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici. Palazzo Braschi. Attualmente destinato a sede del Museo di Roma, Palazzo Braschi sarà trasferito a titolo gra-

tuito al Comune, che subentra in tutti i rapporti, attivi e passivi, già facenti capo all'amministrazione statale. Chateaubriand. Costruzione di una nuova sede per il liceo Chateaubriand, in luogo di quella attuale in villa Strofi Fern. C'è un primo finanziamento di 10 miliardi. Casali Strozzi. Questi edifici di origine cinquecentesca, vicino Monte Mario, saranno ristrutturati (3 miliardi complessivi per '90 e '91) e assegnati in uso governativo al ministero degli Affari esteri per essere destinati a sedi di istituti di cultura di Stati esteri.

**Dentro la città proibita**

**Boschi di lecci, acque salubri e purificatrici del Tevere e dell'Almone**  
Tra le radure della Caffarella si svolgeva un rito caro alla dea Cibele  
Oggi la zona è degradata, nell'84 per difenderla è nato un comitato  
Appuntamento domenica 7 ottobre, alle 10, in via Latina 305

# Il parco sacro agli dei



Un tempo le radure della Caffarella erano un luogo sacro. I boschi di lecci consacrati alla dea Egeria, il punto di confluenza tra le acque dell'Almone e quelle del Tevere: in questa cornice si svolgeva ogni anno una sacra processione in onore della dea Cibele, un rituale purificatorio legato alla salubrità di quelle acque fluviali e alla suggestione dei boschi. Oggi questi luoghi così ricchi di atmosfere mitiche sono lasciati all'incuria e al degrado. I monumenti di grande interesse e le «gemme» del paesaggio naturale non hanno ricevuto nessuna attenzione da parte dell'amministrazione. Così all'interno di ville private si trovano oggi parti di preziosi monumenti artistici, mentre la cornice naturale, un tempo sacra agli dei, è stata deturpata dall'abusivismo agricolo e dalle numerose discariche e fungaie. Le acque salubri dell'Almone sono ridotte a regno incontrastato di topi, ruderì e sepolcri si sono trasformati in magazzini di piccole comunità agricole. Per difendere il parco della Caffarella è nato nel 1984 un comitato, che si pone come obiettivo l'esproprio dell'area e la costituzione del parco nell'ambito del più vasto progetto del parco dell'Appia Antica. Appuntamento domenica 7 ottobre, alle 10 in via Latina 305, davanti al campo di calcio.



IVANA DELLA PORTELLA

«V'è un luogo dove il rito del Tevere si fonde in quel fiume scagione. Il fiume è coperto di vestiti vermigli / E con quell'acqua: lava la dea / E i sacri arredi. / Una li corteo: la bibia freneticamente risuona / le mani degli eunuchi battono su i tamburi». Così descrive Ovidio la sacra processione in onore della Magna Mater (Cibele) che ogni primavera si svolgeva nelle acque salubri del Tevere. Tra le fronde radure della Caffarella, in quell'occasione i sacerdoti eunuchi della dea (eunuchi) strepitando con una selvaggia, tra il frastuono di tamburi e dischi, si portavano dal sacro, posto sulle sponde del Palatino (campo di Cibele), nel punto dove le acque dell'Almone confluiscono nel Tevere. E lì, con solenne liturgia, ne lavavano il simulacro arcaico (l'epiteto «eunuchi» deriva dal verbo «lavare») e gli arredi sacri. Era un rituale purificatorio legato alla salubrità di quelle acque fluviali e alla suggestione dei suoi boschi. Boschi costituiti per lo più da lecci e che la tradizione mitica vuole «sacri» ad Egeria. Affascinante ninfa del corso

delle Camene che pare in una di quelle grotte solesse intrattenersi in amorosi colloqui col re Numa suggerendogli, col suo canto profetico, le nuove leggi da dare alla incipiente monarchia romana. Oggi questi luoghi così ricchi di atmosfere mitiche sono lasciati all'incuria e al degrado. La presenza di monumenti di grande interesse e la singolarità del paesaggio naturale non sono stati sufficienti ai nostri amministratori per sottrarlo e proteggerlo dall'abusivismo agricolo e dall'uso selvaggio di alcune zone per discariche e fungaie. Si è assistito così, sorridi ed inerti, ad una progressiva dequalificazione del territorio e alla spoliazione di monumenti di grande rilevanza artistica (una il caso del c.d. tempio di Cibele, l'altro quello di Egeria).



Sopra e in alto a sinistra, due immagini della Caffarella. In alto a destra, un disegno del Ninfeo di Egeria

sepolcri, sono divenuti magazzini e depositi di piccole comunità agricole abusive. Eppure, il parco della Caffarella costituisce un *unicum* nel quadro del variegato sistema del territorio romano. Un polmone di verde atannagliato dall'invasione edilizia del quartiere Appio-Latino. Un territorio tutto da salvare, tutto da recuperare, oltre che per le notevoli memorie storiche, per la presenza di elementi naturali che sono in grado di offrirci un singolare frammento di campagna in piena città. Ciò nondimeno il Comune, che considera il territorio ancora come proprietà privata (nonostante l'abbandono reale degli attuali proprietari), è intervenuto soltanto in maniera superficiale e discontinua con qualche «orticello di guerra» cumuli di sporcizia e detriti, fanghi abusivi, lino presso il «posto» di una villa romana e suggestiva. Che fanno.

Un gruppo di cittadini offesi per questo scempio si è costituito nel Comitato per il Parco della Caffarella (1984) proponendosi di salvaguardare e proteggere questo territorio di grande ricchezza culturale e naturale. Obiettivo primario è l'esproprio dell'area e la costituzione del Parco della Caffarella nell'ambito del più vasto progetto del Parco dell'Appia Antica. Ci piacerebbe immaginare i nostri amministratori altrettanto solerti, di quelli che li hanno preceduti in epoca romana, nel tutelare e difendere le loro riserve naturali (ed in questo caso anche archeologiche).

**Fontanelle dietro l'angolo**

## Un calice in fondo al vicolo

La tendenza al riutilizzo di frammenti architettonici dal Seicento diventò norma. Si rivelò anche corrente d'arte paragonabile, per assurdo, alla moderna progettualità. Solo i motivi che animavano tali assemblaggi erano profondamente diversi perché preferivano l'utilizzo pubblico di tali oggetti facendoli così diventare anche scultura. Visitiamo le fontanelle del «vicolo della Spada d'Orlando» e di largo Argentina.

Una colonna antica e una conca di travertino  
Sono gli elementi antichi che servirono per costruire due «piccole fonti» nel centro  
Opere barocche fatte di preziosi frammenti

HENRICO GALLIAN

Le fontanelle, anche a casse del più moderno stile d'esecuzione, rappresentano una testimonianza numericamente ricca per documentare la stratificazione storica delle architetture che costituiscono questa città. Si era fatto cenno nel precedente articolo, a questo proposito, del reimpiego dei pezzi antichi. Tale attività fu particolarmente importante per la costruzione delle grandi fontane a partire dal Rinascimento, con il recupero e la riutilizzazione di vasche che venivano alla luce del sottosuolo. Questi contenitori, spesso grandi blocchi monolitici, furono inseriti in contesti architettonici nuovi. La tendenza al riuso di elementi antichi, per questo riguarda le fontanelle, fu ancora più frequente.

Queste operazioni di assemblaggio, sovente, hanno dato luogo a opere piccole, ma di pregio, ed hanno impedito, la dispersione dei frammenti, in epoche in cui si soleva ancora cavare marmi dai monumenti per ottenere, attraverso la cottura, calce per costruzione. Il riutilizzo di reperti antichi per l'edificazione delle fontanelle, che ha permesso di ottenere complessi architettonici particolarmente fantasiosi, si è caratterizzato soprattutto nell'uso multiforme di sacofagi, mascheroni e protomi umane ed animali, che venivano rinvenuti nel terreno cittadino o che costituivano il residuo dello smembramento di più consistenti vestigia.



Sopra, la fontanella di largo Argentina. A destra, «il calice» nel vicolo vicino piazza Capranica

CGIL LAZIO

**OLTRE LE COMPONENTI PER UN SINDACATO DI PROGRAMMA**

**Attivo dei comunisti aperto a tutti gli iscritti della Cgil del Lazio**

Lunedì 8 ottobre, ore 9,30  
Via Buonarroti, 12

**“Hai idee per la sinistra? Non tenerle per te”**

Per un partito della sinistra nuovo e diverso il Comitato promotore per la Costituente di una nuova forza politica per la XI Circoscrizione

INVITA

tutti i cittadini al Teatro Mongiolo (via Genotti, presso il palazzo della Regione).

MARTEDÌ 9 OTTOBRE, ORE 17

Partecipa il senatore Antonio GIOLITTI

PER LA RIFONDAZIONE DEL PCI

**ATTIVO DEI COMUNISTI DEMOCRATICI verso il XX Congresso**

MARTEDÌ 9 OTTOBRE, ORE 17  
Hotel RITZ - Piazza Euclide

Partecipa Gavino ANGIUS della Direzione del Pci

Coordinamento romano della seconda mozione

IDEE PER UN PROGRAMMA

Venerdì 5 ottobre ore 19,30 presso la Sezione Balduina via Pompeo Trogo, 36

**PRESENTAZIONE E DISCUSSIONE SULLA BOZZA DI PROGRAMMA DEL PCI**

Interviene il compagno Carlo LEONI segretario Federazione Romana

PCI - FGCI Federazione Castelli

**MARCIA DELLA PACE Perugia-Assisi**

Domenica 7 ottobre

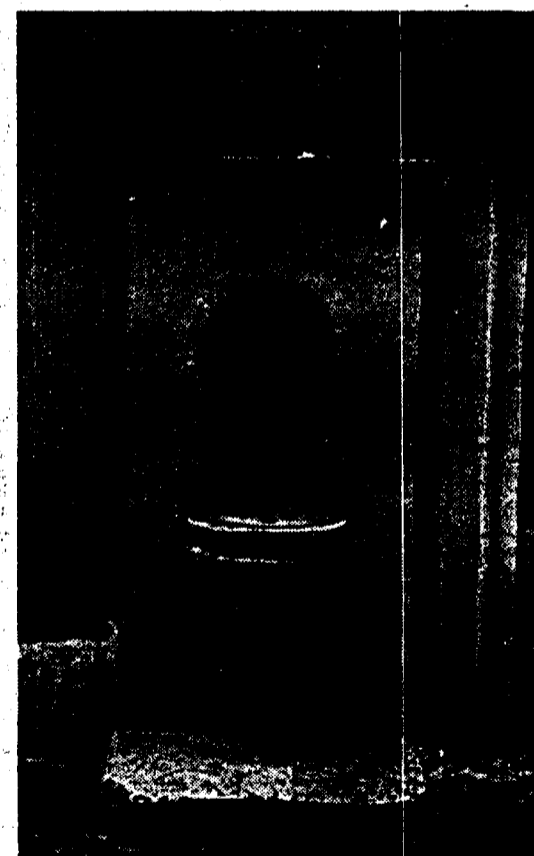
Per le informazioni sulla partenza del pullman telefonare ai numeri: 93.23.971 - 93.23.631

**LA PACE PRIMA DI TUTTO**

La Fgci di Roma organizza del pullman per la MARCIA DELLA PACE Perugia-Assisi del 7 ottobre e indice per la settimana compresa fra il 7 e il 13 ottobre una settimana di mobilitazione pacifista nelle scuole e nei quartieri.

Indice, inoltre, per sabato 13 ottobre una manifestazione degli studenti per la PACE CONTRO LA GUERRA.

Per informazione e adesione di associazioni o singoli rivolgersi alla Fgci romana: Tel. 734.124 - 733.066 - 733.390.



«calice», è in travertino. Sembrano essere aggliate successive. Infatti, la nicchia e l'inquadratura architettonica della parete, nonché il piano marmoreo, quasi impercettibilmente concavo, su cui s'infrange il piccolo getto d'acqua. Si tratta di una superficie posta forse come piano d'appoggio, una sorta di «tappo» che chiude, tranne che per un foro di scolo, la vasca tutt'ora esistente. Alla vigilia dell'unità d'Italia, nel 1869, essa venne spostata, come rilescie un'epigrafe, da via de' Pastini alla sua sede attuale. Tale iscrizione ci informa anche che si tratta di un'opera semipubblica (così si definivano le opere donate da un privato) alimentata dall'Acqua Vergine.





TELEVISIONE

Ore 13.20 News pomeriggio; 14.15 Junior Tv: Varieta', cartoni; 15.45 Telepiacchio; 18.05 News flash; 20.30 Telefilm...

QBR

Ore 12.15 Rubrica: Grande mostra; 13 Telenovela: Vite rubate; 14.30 Videogiornale; 15.30 Rubriche commerciali...

TELEROMA 56

Ore 12.15 Film: Totò nella fossa dei leoni; 14.45 Novela: Malu Mulher; 17 Dimensione lavoro...

Succede a ROMA

CINEMA □ OTTIMO □ BUONO □ INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; D.A.: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza...

VIDEOUNO

Ore 9 Rubriche del mattino; 13.30 Telenovela: Piume e paillettes; 14.30 Cartoni animati...

TELETEVERE

Ore 11.30 Film: Per te ho ucciso; 16.10 I fatti del giorno; 17.30 Speciale teatro...

TRE

Ore 10 Cartone animato: 11 Tutto per voi; 15 Telenovela: Rosa selvaggia...

PRIME VISIONI

Table listing film titles, times, and theaters. Includes titles like 'ADMIRAL', 'ADMIRAL EMPIRE 2', 'ADMIRAL EMPIRE 3'.

CINEMA D'ESSAI

Table listing film titles, times, and theaters. Includes titles like 'ADMIRAL EMPIRE 2', 'ADMIRAL EMPIRE 3', 'ADMIRAL EMPIRE 4'.

SCELTI PER VOI

LA STAZIONE: Un film di Umberto Lenzi... L'ARIA SERENA DELL'VESTI: Un film di Silvio Soldini... CACCIA OTTOBRE ROSSO: Sean Connery è sempre Sean Connery...



Fabrizio Bentivoglio e Antonella Fattori in una scena del film «L'aria serena dell'vesti» di Silvio Soldini

di una società crudele e diafrana dove i pretori condannano senza ragione, i poliziotti sparano e i questurini picchiano. Preparato con molto clamore e qualche polemica alla recente Mostra del cinema di Venezia...

quanto l'altro è spietato, retto, fedele e vecchio valor, tra cui l'amicizia virile. Quando scopre che l'amico va a letto con sua moglie scatenata partendo una vera e propria caccia all'uomo.

quanto l'altro è spietato, retto, fedele e vecchio valor, tra cui l'amicizia virile. Quando scopre che l'amico va a letto con sua moglie scatenata partendo una vera e propria caccia all'uomo.



L'en plein italiano nelle Coppe

Anche se hanno superato il turno contro il Rapid, i nerazzurri hanno palesato i soliti difetti: immaturità e nervi troppo fragili

Lothar Matthaeus, uscito dal campo pochi istanti prima del termine ma che domenica a Bergamo ci sarà, mette sotto accusa la sua squadra

«Uno psicanalista per l'Inter»

Lothar Matthaeus, dopo lo scampato pericolo con il Rapid Vienna, mette a nudo tutti i difetti dell'Inter. «Non è possibile incassare dei gol così all'ultimo minuto da una squadra come il Rapid Vienna...»

minuti nonostante il recente infortunio al ginocchio, foto grafa così la situazione: «Negli ultimi minuti abbiamo giocato da stupidi. Assurdo, incredibile...»

che dall'altra parte del campo c'è un mio compagno libero: allora gli tiro il pallone senza nemmeno guardarlo... Impietoso, Matthaeus. Ma sicuramente lucido.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCHARELLI

APPIANO GENTILE. Inceppata, stanca, ma salva. La grande paura è passata. L'Inter, dopo 120 minuti emozionanti quanto grotteschi, ha scampato lo spettro di una clamorosa eliminazione al primo turno di Coppa Uefa...

Invece l'Inter è passata. Così, come sempre succede quando si vince, tutti i malumori si stemperano. Le facce tristi si fanno allegre...



Lothar Matthaeus, il suo rientro ha dato la giusta carica all'Inter

Berti, ritorno al futuro «La mia forza? L'indisciplina»

APPIANO GENTILE. «Dicono che sono indisciplinato? Bene, lo rispondo così: l'indisciplina è la mia forza...»

Samaranch: «Maratona olimpica ad Atene nel '96»



Clamorosa proposta del presidente del Comitato olimpico internazionale. Juan Antonio Samaranch (nella foto). In una conferenza stampa tenuta a Milano, il primo dirigente del Cio ha detto che la maratona olimpica del 1996 potrebbe essere disputata ad Atene e non ad Atlanta...

Doping: sospesi e squalificati i tre positivi di Spalato

controanalisi eseguite da un laboratorio tedesco. I tre atleti sono stati squalificati e sospesi in attesa di una decisione della IAAF...

Lo jugoslavo Borut Bilac, il sovietico Viacheslav Lytko e la rumena Felicia Tifla: sono questi i nomi dei tre atleti risultati positivi agli Europei di Spalato...

Sta bene il tifoso precipitato nel fossato del Bentegodi

foso nerazzurro era caduto nel fossato che divide il campo dal settore del parterre perdendo conoscenza. Era stato subito trasportato al centro medico di rianimazione dello stadio...

Si è conclusa nel migliore dei modi la brutta avventura di Marco Bardolotto, il giovane venticinquenne rimasto ferito mercoledì sera allo stadio Bentegodi di Verona...

Beckenbauer avverte Tapie: «Il tecnico sono io»

contravvenendo il parere dell'ex-allenatore della nazionale tedesca. «Huard è un ottimo giocatore e deve rimanere con noi. Il discorso è chiuso...»

Franz Beckenbauer, da appena due settimane nuovo tecnico del Marsiglia, e il presidente del club francese, Bernard Tapie, sono già ai ferri corti...

Paz, ex Genoa sollecita la Fifa per tornare a giocare

Il calciatore uruguayano Ruben Paz, la scorsa stagione al Genoa, ha chiesto l'intervento della Fifa affinché gli conceda l'autorizzazione per giocare nel club argentino Racing Avellaneda...

Il calciatore uruguayano Ruben Paz, la scorsa stagione al Genoa, ha chiesto l'intervento della Fifa affinché gli conceda l'autorizzazione per giocare nel club argentino Racing Avellaneda...

Crisi economica per il Barietta interviene il Comune

Il Barletta calcio, serie B, ha trovato un aiuto inaspettato per far fronte alla crisi finanziaria che il mese scorso ha portato alla dissoluzione del maggior azionista della società, Di Cosola...

Il Barletta calcio, serie B, ha trovato un aiuto inaspettato per far fronte alla crisi finanziaria che il mese scorso ha portato alla dissoluzione del maggior azionista della società, Di Cosola...

Martin Vazquez sotto accusa per il Mundial giovanile '81

Il giocatore spagnolo del Torino, Martin Vazquez, è stato accusato a Buenos Aires di aver falsificato la sua età in occasione del campionato mondiale giovanile interclub, disputato nella capitale argentina nel 1981...

Il giocatore spagnolo del Torino, Martin Vazquez, è stato accusato a Buenos Aires di aver falsificato la sua età in occasione del campionato mondiale giovanile interclub, disputato nella capitale argentina nel 1981...

Atalanta. Dopo la battaglia di Zagabria, l'allenatore Frozio: «Siamo anche noi tra i big, e ora tutti ci rispettano». Operato per la frattura al braccio Caniggia, starà fermo un mese

C'era una volta una provinciale

Il passaggio di turno dell'Atalanta se da un lato porta come grave conseguenza la frattura al braccio di uno dei suoi uomini migliori, Caniggia (operato ieri, dovrà star fuori per almeno un mese), dall'altro registra l'autorevole crescita della società nerazzurra che, con l'esperienza e i risultati acquisiti in questi ultimi anni, ha conquistato un posto di assoluto rispetto nel panorama calcistico europeo...

una prognosi biologica di circa due mesi e mezzo, ma l'osteosinergia rigida e l'evoluzione della riparazione callosa accorceranno sicuramente i tempi di recupero... È un fatto di mentalità. Le decine di partite arventose come quella di Zagabria, giocate negli ultimi anni, sono servite molto ai giocatori che via via hanno acquistato sicurezza, concentrazione e nervi saldi...

anche un ottimo propellente psicologico per il campionato. Questa squadra, pur non essendo una big, ha acquisito spessore e mentalità vincenti in campo europeo... Due parole sulle misure di sicurezza adottate a Zagabria. Oltre 2 mila poliziotti in assetto di guerra hanno frenato ogni velleità guergigliera degli ultras atalantini e della Dinamo che si sono limitati a provocazioni verbali...



Claudio Caniggia all'ingresso dell'ospedale di Bergamo

DAL NOSTRO INVIATO WALTER QUAGNELI

BERGAMO. Pierluigi Frozio esce dalla «battaglia» di Zagabria con due sentimenti forti ma nettamente contrastanti. Da un lato il prezzo troppo elevato (frattura a Caniggia e infortuni più o meno gravi anche a Ferrone, Pasciullo e De Paoli) per il passaggio al secondo turno di Uefa...

senza. La trasferta jugoslava è costata cara a Claudio Caniggia, come Raymond Kopa, Anzi, quello che si esibisce incontrastato sulle scene europee tra il 1955 e il 1960, è l'unico Real della leggenda...

Un spirito molto più pragmatico, manageriale, presiede alle attuali sorti del Real, azienda calcistica che riceve linfa continua dal solido sostrato del suo calcio minore: c'è un Real Madrid di seconda divisione, uno di terza, c'è il Real Madrid under 19, quello della Lega d'onore giovanile...

Cento partite in Coppa Campioni e cinquecento reti nelle competizioni europee. Dopo trentacinque anni, la squadra di Madrid ha raggiunto due prestigiosi traguardi

La favola del calcio diventa Real

Miguel Muñoz non poteva sospettarlo. Ma il gol con cui aveva portato il Real Madrid in vantaggio sul Servette a Ginevra sarebbe diventato l'incipio di un capitolo importante nella storia della squadra: quello delle sue fortune nelle coppe europee...

Gento, come Ferenc Puskas, come Raymond Kopa, Anzi, quello che si esibisce incontrastato sulle scene europee tra il 1955 e il 1960, è l'unico Real della leggenda. Gli altri, anche quello che nel 1966 consegnò la Coppa Campioni alla società, la squadra che pure annoverava ancora il vecchio Gento e giovani talenti come Amancio e Pirri...

Real viene fondato, ad oggi. Tutto raccolto, documentato, venerato nel museo del Bernabeu, tra l'immagine di Gento che batte il fiorentino Giuliano Sarti e il sorriso di trionfo del portiere Araquistain... Un spirito molto più pragmatico, manageriale, presiede alle attuali sorti del Real, azienda calcistica che riceve linfa continua dal solido sostrato del suo calcio minore...



Alfredo Di Stefano, stella del Real Madrid anni Cinquanta

DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CAPECELATRO

MADRID. Fa il giglione George Hagi. La sua sagoma bavilinesca guizza tra i pali, imprimendo traiettorie stravaganti al pallone. Hierro distende una lunga falca ai bordi del campo. Buyo non fa in tempo a respingere un tiro che gli deve parare un altro. Gli uomini del Real Madrid, i calciatori che ne fanno la squadra più forte di Spagna e che vorrebbero rendere la prima in Europa...

Real Madrid. In cui si raccoglie l'alta società madrilenne, ed è il complesso sportivo dove il Real Madrid Club de Fútbol mette in cantiere la sua gloria. Ogni anno da qui passano a centinaia gli aspiranti campioni. Molti chiamati, pochi, pochissimi gli eletti. «Abbiamo cinquanta osservatori, uno per ogni provincia di Spagna. Quando notano un giocatore che può fare al nostro caso, ce lo segnalano e noi lo facciamo venire a Madrid, dove per dieci, dodici giorni lo teniamo sotto esame...»

Real viene fondato, ad oggi. Tutto raccolto, documentato, venerato nel museo del Bernabeu, tra l'immagine di Gento che batte il fiorentino Giuliano Sarti e il sorriso di trionfo del portiere Araquistain... Un spirito molto più pragmatico, manageriale, presiede alle attuali sorti del Real, azienda calcistica che riceve linfa continua dal solido sostrato del suo calcio minore...

MARCO VENTIMIGLIA

LO SPORT IN TV

Radio. 18.30 Tg2-Sportsera; 19.45 Tg2-Lo sport. Rai. 14.30 Tennis: campionati italiani; 16.30 Pallamano: campionato italiano; 17.00 Billardo; 18.45 Tg3-Derby. Tmc. 22.30 Mondocalcio. Italia 1. 22.30 CalcioAmia. Capodistria. 12.30 Motonautica, mondiale off-shore; 13.00 Gol d'Europa; 14.00 il grande tennis; 15.45 Tennis, ATP tour; 16.45 Wrestling sportlight; 17.30 Calcio, Betis-Siviglia, campionato spagnolo; 19.30 Sportime; 20.00 Futurocalcio; 20.30 Calcio Campionato tedesco Bundesliga; 22.45 Assist, rotocalco di basket; 23.30 Sport parade. Odeon. 24.00 Odeon sport; 0.30 Top motori.

BREVISSIME

Consiglio federale calcio. Si riunisce oggi alle 15. Verrà esaminato anche il reclamo con procedura d'urgenza presentato dal presidente del Pisa, Anconetani, inibito fino al 31 ottobre. Morbidelli. Il pilota pesarese e il team Minardi hanno raggiunto un accordo per le stagioni '91 e '92 in F.1. Morbidelli sostituirà Paolo Barilla già dai prossimi G.p. di Giappone e Australia. Pallanuoto. Il Poolippo ha definito l'acquisto del centrocampista Mario Fiorillo. Tennis assoluti. Ottavi di finale azzurri per Massimo Clero: è stato eliminato 6-1, 6-7, 7-5 da Massimo Boscatto. Hanno invece passato il turno Cancellotti, Narducci e Pistoletti. Florio sposo. Il ds della Ferrari, Cesare Florio, 51 anni, si è sposato ieri a Maranello con Elena Nichetti, giovane interprete milanese. Basket. In Coppa Korac la Panasonic Reggio Calabria ha battuto a Gerusalemme l'Hapoel 94-91 dopo un tempo supplementare (35-39, 76-85). Passano il turno i calabresi. In Coppa Campioni femminile, vittoria e qualificazione per il Contad Ravenna, che ha battuto 91-78 (41-34) il Galatasaray Istanbul.

# Pura gioia di guidare.

È nata la nuova Ford Escort. Stile italiano e tecnologia tedesca per darvi pura gioia di guidare. Ma diamo la parola ai numeri: 2.000 miliardi di investimento (il più grande impegno finanziario della Ford in Europa); il lavoro di 5.000 persone tra tecnici e ingegneri, 300.000 km di prove su strada e, infine, 25.000 italiani che l'hanno giudicata in anteprima.

Come vedete, nulla è stato trascurato per darvi la "Qualità Totale" di cui oggi si parla tanto. Venite a scoprirla. Nuova Ford Escort vuol dire subito una grande famiglia, che si presenta in cinque versioni: Escort 3 e 5 porte, berlina Orion, Escort Wagon e Cabriolet. Con quattro nuovi propulsori a benzina - tutti a combustione magra per ottimizzare le emissioni e ridurre i consumi - e dotati del



l'esclusivo sistema di accensione.

DIS (Distributorless Ignition System).



Motore 1.6 CVH 90cv

Dallo scattante e generoso 1.3 High Compression Swirl (HCS 63cv) al potente 1.6 Compound Valve Head (CVH 90cv): un motore di nuova concezione ai vertici della categoria per prestazioni e consumi.

Dal 1.4 CFI catalizzato, per la tutela dell'ambiente, allo sportivo 1.6i Electronic Fuel Injection (EFI 108cv), con l'esclusivo sistema di gestione elettronica computerizzata EEC IV.

E inoltre il nuovo e sempre più vantaggioso Diesel 1.8 IDI (60cv).

Apprezzerete la raffinatezza e il confort degli interni, frutto dei più avanzati studi ergonomici, e il grande spazio dell'abitacolo dovuto alle ampie dimensioni del passo e della carreggiata. Vi sorprenderà l'equipaggiamento di serie che è il più completo nella sua classe, oltre a un sofisticato sistema di optional prestigiosi che solo Ford propone a queste condizioni: servosterzo (535.000 lire), "Electric Luxury Pack" - disappannante rapido del parabrezza "Quick Clear" + retrovisori esterni elettrici + lavavetri con liqui-

do riscaldato - (265.000 lire), e persino ABS (1.300.000 lire) e aria condizionata (1.710.000 lire). Prezzi tutto compreso.

La nuova Ford Escort ha una linea elegante e sportiva. Anche voi la troverete bellissima. Guidandola capirete che gli ingegneri della Ford sono riusciti a darvi la migliore armonia tra prestazioni, precisione di guida, tenuta di strada e sicurezza attiva.

Grazie al nuovo disegno delle sospensioni a giunti elastici - una soluzione tecnica impiegata dalla Ford sulle auto da corsa - che consente di ottenere una superiore aderenza dei pneumatici e una diminuzione delle derive, qualunque sia la traiettoria: l'auto sembra davvero incolata alla strada.



## Venite a scoprire la nuova Ford Escort sabato e domenica.

Sarà bello poter scegliere tra 12 versioni con motorizzazione 1.3 o 1.6 - dalla Escort CLX superequipaggiata alla prestigiosa Escort Wagon Ghia - tutte all'interno di una differenza di prezzo di solo 1.465.000 lire.

Il programma "Chi guida Ford ha di più" vi permette di guidare in tutta serenità, con 5 diverse garanzie: "Un anno di garanzia con chilometraggio illimitato".

"La lunga protezione" che estende la garanzia fino a 4 anni.

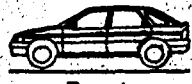
"Sei anni di garanzia contro la corrosione". "Garanzia a vita sulle riparazioni", che vi accompagnerà per tutta la durata della proprietà.

"Pronto Ford 24 ore su 24", servizio di informazioni e assistenza.

Ora tocca a voi giudicare. Venite a provare la nuova Ford Escort: è stata costruita per darvi pura gioia di guidare.

### "Sistema di Scelta Ford"

Un rivoluzionario concetto di libertà che solo Ford vi offre. Con l'esclusivo "Sistema di Scelta Ford" potete scegliere, su tutte le versioni, tutte superequipaggiate, la motorizzazione 1.3 (HCS 63cv) o 1.6 (CVH 90cv) allo stesso prezzo. Ed anche la berlina Orion e la Escort Wagon hanno lo stesso prezzo. Il "Sistema di Scelta Ford" è davvero l'idea più bella del mondo, perché consente a tutti di scegliere in base ai propri gusti e alle proprie esigenze, finalmente liberi dall'ansia del prezzo.



Escort



Orion



Escort Wagon

  
QUALITÀ IN AZIONE